



Domenica 4 marzo 2012 • Numero 9 • Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna  
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07  
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 55 - Conto corrente postale n.° 24751/406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.  
Per informazioni e sottoscrizioni:  
051.6480777 (dal lunedì al venerdì,  
orario 9-13 e 15-17.30)

## indiosci

a pagina 2

### Santa Caterina, parte l'ottavario

a pagina 3

### Iringa, giornata di solidarietà

a pagina 8

### Il cardinale Caffarra incontra i cresimandi

#### cronaca bianca

## Perché non si può vivere senza l'ortica

**V**i ho già spiegato qualche domenica fa come nel mio pianeta ci siano erbe buone ed erbe cattive. Quelle cattive vanno subito strappate perché possono stritolarci. Succede così con i semi di baobab. Però anche i temibili semi di baobab mi insegnano qualcosa: la disciplina, l'abitudine, il tenore gli occhi aperti. Quelle erbacce hanno un significato. Qualcosa del genere succede anche a voi, in modo un po' diverso. Provo a spiegarmi: se io vedo crescere il baobab e subito scatta l'urgenza di bloccarlo, voi ogni giorno di fronte alle cose che non capite vi domandate: ma che senso hanno, perché esistono? Esempio di un'erbaccia: la fastidiosissima ortica. Può anche venire spontaneo chiedersi: se non esistesse sarebbe meglio. Errore! Un mio amico che ha da poco perso la persona che amava di più al mondo, l'altro giorno mi ha scritto: «Tutto quello che arriva è per il nostro bene». È una roba grande, o no? Ma torniamo alle ortiche. La Regione Romagna, l'Università di Ferrara e il Comune di Malalbergo, hanno lanciato una ricerca per lo studio e la valorizzazione delle specie di ortica tipiche del territorio. Bella idea! E non solo perché - ciò che sto per scrivervi l'ho appena letto su Wikipedia - l'ortica può essere usata come alimento, dai minestrini alle frittate, oppure arresta la caduta dei capelli, o ancora nel Medioevo veniva utilizzata per curare gotta e reumatismi, eccetera eccetera. No, l'idea è bella perché l'ortica esiste. E come tutte le cose che esistono, dobbiamo tirarci fuori qualcosa di buono: è per il nostro bene. Facciamoci i conti, amici miei.

Il Piccolo Principe



«Non si vede bene  
che con il cuore.  
L'essenziale  
è invisibile agli occhi.»

### LUCIO DALLA, IL CANTO DELLA FEDE

STEFANO ANDRINI

«Avrei bisogno di pregare Dio». Il grido del barbone di «Piazza Grande», una delle canzoni di Lucio Dalla più famose, descrive in maniera poetica e fulminante il rapporto dell'artista con la fede. Discreto ma non nascosto. Con mille contaminazioni ma sempre animato da una certezza incrollabile. Quella di essere un cristiano imperfetto e pieno di dubbi, ma profondamente, devotamente cristiano. Una consapevolezza, come lo stesso musicista ha raccontato in un'intervista rilasciata qualche anno fa ad Edgarda Ferri (in «La tentazione di credere»), segnata dall'incontro di Dalla, bambino e già attore, con Padre Pio («dascia tutto» gli disse il frate «via a scuola, un giorno tornerai sul palcoscenico. E questa volta sarai contento perché sarà un lavoro che ti piacerà»). Lucio ha 18 anni e già canta. In sogno gli appare Padre Pio. «Presi la macchina, e il giorno stesso partii per San Giovanni Rotondo. Andai a mettermi in coda per confessarmi dal Cappuccino. Non accadeva nulla, mi assolse con distrazione. Così distratto che rimasi malissimo. Improvvistamente, mentre ero già lontano, sentii la sua voce

Oggi alle 14.30 in San Petronio le esequie dell'artista presiedute dal vicario generale monsignor Giovanni Silvagni



chiamarmi. Sorpreso mi girai di scatto. Il Padre alzò la mano come se volesse salutarmi e sorridendomi con un sorriso tenero, struggerete e anche un po' birichino. Partii contento. Andai a dormire a Bologna, in casa mia madre. Verso mezzogiorno mi svegliai e mi disse: «Padre Pio è morto stamattina». Mi alzai e tornai subito in Puglia per il suo funerale. Piansi, pregai, lo seppellii e riprovai per lui un amore profondo. Non tornavo per il frate dei miracoli ma per l'uomo che poco prima di morire mi aveva fatto tornare per regalarmi un sorriso allegro». Da allora la religiosità di Dalla è diventata sempre più profonda. «Di Padre Pio» confida «Ho ricevuto dei segnali che non potevo non seguirlo. Del frate ho ammirato il coraggio di dimostrare la fede». Dopo questo evento straordinario l'educazione religiosa di Dalla giunge alla scoperta di un grande Papa: Paolo VI «ero affascinato dalla sua solitudine e dalla sua cultura». «L'ho trovato ingombrante e meraviglioso in almeno due momenti della sua vita», raccontava. «Quando andò a mortificarsi da Franco chiedendogli la grazia per i guerrieri baschi condannati a morte. E quando ha deciso di parlare pubblicamente alle brigate rosse per chiedere la restituzione di Moro». E aggiungeva: «Io sono uomo che scrive canzoni, molto interessato al linguaggio. Credo di aver avuto poche volte la possibilità di leggere qualcosa di altrettanto alto e di spirito così profondamente cristiano di quel messaggio di Paolo VI che chiamava "uomini" i brigatisti». La fede in Dalla è stata dunque un punto fermo. «Preghiamo prima di dormire», spiegava. «Ma molto di più mi piace partecipare ai riti collettivi e cantare in mezzo alla gente. Nella vita cristiana, la pratica non è soltanto nella preghiera, ma anche nei discorsi, nelle parole, nei fatti. Io ho sempre trovato un rapporto tra il lavoro che faccio e la mia fede». «Per me» sono ancora parole di Lucio «scrivere e cantare è un fatto morale. Lavorando, mi sento vicino agli altri, così come dovrebbe sentirsi ciascun buon cristiano. La grande forza della religione cristiana sta nella sua umanità». Questo perché, aggiungeva «E' la religione che più di tutte le altre tiene conto, non tanto di sacrificarsi per gli altri, quanto dell'impossibilità di fare a meno degli altri. Questa è cresciuta in me, sempre di più, facendo di me non solo un uomo religioso, ma anche una persona che prende una grande forza e un grande coraggio dal fatto di sentirsi cristiano». Un cristiano, confessava Dalla, con un desiderio particolare: «Vorrei rendermi invisibile per andare in una chiesa a pregare. Mi piace pregare in chiesa perché, solo lì, mi viene il linguaggio giusto per parlare con Dio. Perché di questo ho bisogno, parlargli». E in questo percorso di ricerca chissà se qualche volta Dalla si è sentito affascinato dai Re Magi. «In mezzo a questo mare» ha scritto ne «La sera dei miracoli» «cercherò di scoprire quale stella sei perché mi perderei se dovesse capire che stanotte non ci sei. Lontano una luce diventa sempre più grande nella notte che sta per finire e la nave che fa ritorno, per portarci a dormire». Buon viaggio Lucio. E riposa in pace.

# La persona al centro

## beni comuni. Lucarelli: «Scoppiata la rivoluzione della democrazia partecipativa»

DI STEFANO ANDRINI

**I**bni comuni, come l'acqua, non sono una categoria dell'avere ma dell'essere», afferma Alberto Lucarelli assessore ai Beni comuni del Comune di Napoli. «Si può arrivare a una loro definizione solo attraverso una grande spinta dal basso, la percezione, da parte dei cittadini che quello è un bene che appartiene a tutti, che fugge cioè alla logica del mercato, del profitto e del vantaggio di pochi».

Napoli per prima ha introdotto la nozione di beni comuni nel suo statuto. Perché ha definito questo evento «una rivoluzione»?

Si è giunti alla categoria giuridica dei beni comuni: beni di appartenenza collettiva, che il soggetto pubblico non gestisce più da solo in quanto «dominus», ma attraverso il coinvolgimento della cittadinanza attiva come «tutore» dei diritti fondamentali della collettività. Da qui il tema che non può essere più declinato unicamente in relazione al concetto di bene, né al rapporto «dominus» - bene, ma dal rapporto beni - fasce di utilità o beni - diritti fondamentali: in senso più ampio, governo pubblico partecipato dei beni comuni - ruolo della cittadinanza attiva. Che non si esaurisce con la sussidiarietà orizzontale, è qualcosa di più, significa coinvolgere i privati, trasformando le istanze partecipative non solo da una dimensione di proposta, di conflitto, di dissenso o di iniziativa, ma spostandole anche su un piano gestionale. Questa può essere la grande rivoluzione: «spostare il discorso» di alcuni beni. Dovremo abituarci all'idea di superare la sovranità statale?

Credo fortemente nello Stato e nelle istituzioni pubbliche. Non penso però che la sovranità si esaurisca nella democrazia della delega e della rappresentanza. Vi sono la democrazia partecipativa, quella diretta, di prossimità, di genere, quella economico-sociale. Tutta una serie cioè di altre dimensioni della democrazia, che vanno necessariamente declinate e che sono funzionali al governo e alla gestione dei beni comuni.

«Democrazia partecipativa»: quali i vantaggi di questo metodo rispetto a quelli tradizionali?

Mi parlava di sovranità statale, spostiamoci sul piano locale. All'esordio della mia esperienza nella giunta napoletana ho detto: bisogna cedere porzioni di sovranità. Il che significa entrare veramente in una logica non mistificatoria del diritto alla partecipazione. Ecco perché ho voluto che si approvasse il «laboratorio delle consulte». Dove praticamente, in particolare in relazione ai provvedimenti che hanno come oggetto i beni comuni, i cittadini possono riunirsi e anche deliberare su determinati provvedimenti.

Ovviamente non ho mai pensato ad una sostituzione della democrazia partecipativa alla rappresentanza, penso però che questa possa essere una grande occasione per migliorarne la qualità. Altri luoghi, non solo il consiglio comunale, i consigli di municipalità, dove i rappresentanti

del popolo possano andare e luoghi che non siano di rappresentanza degli interessi ma rappresentazione delle istanze, delle esigenze, dove gli stessi consiglieri possano andare, ascoltare e poi trasformare il tutto in azione e politiche pubbliche locali. Strumenti come il referendum rappresentano eccezioni per una democrazia sostanziale? Sono una regola. Sono una delle componenti della

pluridimensionalità della democrazia. Il tutto ovviamente declinato non più all'interno del «oggetto imperante» voluto dall'articolo 49 della Costituzione: i partiti politici. E' anarcionista che questa pluridimensionalità trovi sintesi nel partito politico. Bisogna ragionare su soggetti nuovi. Occorrono nuovi metodi, nuove intermediazioni tra il cittadino e le istituzioni.

Non credo che tutto si possa esaurire nella dimensione partecipativa delle consulte ma nemmeno che il monopolio possa ancora essere affidato ai partiti politici. Sui beni comuni c'è un «pensiero cattolico» ed uno «di sinistra». Quali le differenze?

Sgombriamo intanto il campo da equivoci. Né beni comunisti, né beni comunardi. Su questo piano non vedo la conflittualità tra una cultura più marcatamente di sinistra ed una cattolica. Vi sono radici comuni che trovano riscontro nell'articolo 2 della Costituzione nel concetto di solidarietà, nel principio di equità e di uguaglianza, in

quello di sussidiarietà, principio classico della cultura cattolica. Così come negli aspetti gestionali. In entrambi i filoni non c'è la voglia di una riproposizione statistica, anzi. Nello stesso tempo però non c'è neanche la voglia della distruzione. I beni comuni, quindi, sono una buona base di partenza nel rapporto tra culture diverse. Perché mettono al centro la persona.



## Roccella. Stati vegetativi, il grande silenzio

**D**ietro la svalutazione e il disinteresse per gli stati vegetativi sta una concezione, portata avanti persino da autorevoli intellettuali, profondamente discriminatoria: quella per cui non tutte le vite sono uguali, e in certe condizioni la vita «non vale la pena di essere vissuta». Contro questa idea dobbiamo attivamente combattere. Eugenia Roccella, deputato del Pdl e già sottosegretario di Stato alla Salute è profondamente convinta di questa battaglia che sta portando avanti, dal punto di vista ideale e anche della concreta azione di governo. «Prima del caso Englaro, praticamente nessuno si occupava degli stati vegetativi - ricorda - Dopo, il problema si è incrociato con quello del fine vita, suscitando prese di posizione a dir poco sconcertanti. Si è voluto infatti spacciare per libertà di scelta la possibilità di scegliere il male, cioè la morte: sempre sulla base della convinzione (sottaciuta, ma evidente) che «così non vale la pena di vivere» e addirittura che chi è in stato

vegetativo è appunto un «vegetale», una «non persona». Nella sua azione di governo, Roccella si è impegnata in molti modi a favore di coloro che vivono in stato di minima coscienza. Anche sulla base di un'esperienza personale: quella della madre che è stata a lungo in coma e poi è tornata ad una vita quasi normale. «Abbiamo creato una commissione di esperti che hanno fatto il punto sugli stati vegetativi - spiega - mostrando le tante novità scientifiche, che vanno proprio in senso contrario alla concezione di questi stati come una «non umanità». Questo smentisce coloro che fanno simili affermazioni fingendo di partire dall'obiettività scientifica: mentre noi cattolici partiremo dall'ideologia. Non è vero, dicono oggi gli scienziati, che nello stato vegetativo non c'è risposta al dolore, quindi che queste persone non soffrono; ed è certo che hanno attività cerebrale, almeno se opportunamente «interrogati». Posso testimoniare anch'io che mia madre, seppure in coma, dava segnali molto lievi, ma per me evidenti di risposta alle mie sollecitazioni. Tanto che gli esperti vogliono anche cambiare la definizione di «stato vegetativo», che è ambigua e genera equivoci, in «stato di minima responsività». «Abbiamo poi creato - prosegue - un apposito «Vocabolario» degli stati vegetativi, per eliminare quelle espressioni che alcuni (persino medici) usano riguardo a queste persone, che risultano estremamente offensive. E poi abbiamo coinvolto le associazioni dei familiari e insieme a loro abbiamo realizzato il «Libro bianco» degli stati vegetativi, che riporta le migliori pratiche in questo campo. Partendo da esso, e dal documento della commissione scientifica abbiamo elaborato le «linee guida» su come trattare questi casi, dalla fase acuta alla riabilitazione, che sono state approvate dalla Conferenza Stato-Regioni. Linee che contengono la concezione delle persone in stato vegetativo come persone, appunto, seppure gravemente disabili; persone che possono migliorare se trattate in modo adeguato. Adesso occorre che le Regioni applichino queste linee-guida».



Eugenio Roccella

Chiara Unguendoli

### Convivere con la malattia, un convegno

**L**a convivenza con la malattia, percorsi di assistenza e di cura» è il tema del convegno organizzato dall'associazione «Insieme per Cristina» e dal Club «L'inguaribile voglia di vivere» con il patrocinio del Quartiere Santo Stefano sabato 10 al Piccolo Teatro del Baraccano (via del Baraccano 2). Alle 11 l'apertura, con il saluto del sindaco Virginio Merola. Poi l'intervento dell'onorevole Eugenia Roccella su «Stati vegetativi e di minima coscienza: l'esperienza di governo». Quindi una serie di esperienze operative: Raffaella Pannuti, Fondazione Ant Italia onlus, Aldina Balboni, Casa Santa Chiara, Cesira Berardi, Fondazione «Dopo di Noi» Bologna onlus, Fulvio De Nigris, Centro studi ricerca sul coma «Gli Amici di Luca», Giovanni Battista Guizzetti, «Don Orione» di Bergamo e Dario Cirrone, Ansabbio. Conclude monsignor Fiorenzo Facchini, docente emerito di Antropologia all'Università di Bologna, sul tema «L'abbraccio della Chiesa: prospettive».

**Ivs, corso sulla dottrina sociale:  
sabato lezione di Belardinelli**

**«**I fatto che in questi ultimi tempi si sia verificato uno sviluppo notevole del cosiddetto "terzo settore", ossia di un privato sociale capace di fare impresa sociale, senza essere né Stato né mercato, costituisce per molti versi una riprova della crisi della centralità del rapporto individuo-Stato». Lo afferma il sociologo Sergio Belardinelli, che sabato 10 nell'ambito del Corso biennale sulla Dottrina sociale della Chiesa promosso dall'Istituto Veritatis Splendor dalle 9 alle 11 in via Riva di Reno 57 terrà una lezione su «Laicità, sussidiarietà e azione politica». In questo contesto, prosegue, «emerge il bisogno di una nuova comunità politica che, in quanto sussidiaria, sappia essere alternativa al modello di società basato sull'asse individuo-Stato».



Belardinelli

**Caffarra apre il corso su etica e nuovo welfare**

**«**E la prima edizione, e già prima di iniziare ha avuto grande successo: non solo infatti la lezione di apertura sarà tenuta da un relatore di eccezione come il cardinale Carlo Caffarra, ma il numero delle iscrizioni ha superato di gran lunga quello previsto, tanto da costringerci a chiuderle». Stefano Zamagni, docente di Economia politica all'Università di Bologna, sottolinea così la bella riuscita, prima ancora appunto dell'inizio, del corso «Rilevanza del sistema etico per una fondazione del nuovo welfare», organizzato da Università di Bologna e Istituto Veritatis Splendor, del quale è responsabile scientifico. Il corso inizierà giovedì 8 dalle 14.30 alle 18.30 nella sede dell'Ivs (via Riva di Reno 57) con la lezione del Cardinale su «Una comparazione tra matrici etiche: etiche alla terza persona e etiche alla prima persona». «È la prima occasione in assoluto di collaborazione sul piano della didattica tra Università e Istituto Veritatis

**Sarà il cardinale a tenere, giovedì, la prima lezione dell'iniziativa «Veritatis»-Università**

Splendor - sottolinea Zamagni - e nonostante questo, il limite che avevamo messo di 60 iscritti è stato ampiamente superato. Una "corsa" davvero sorprendente e che ci rallegra molto, tenendo conto della minima pubblicità che è stata fatta e che la sede è all'Ivs, quindi fuori dei tradizionali luoghi universitari». «La novità principale - prosegue - è costituita dal corpo insegnante, formato da docenti di tre aree (Economia, Sociologia e Diritto), più la Teologia, rappresentata dall'Arcivescovo: la sua lezione darà quindi le coordinate, dal punto di vista filosofico e teologico, a tutto il corso». «L'idea da cui partiamo - dice ancora Zamagni - è che non si può parlare di welfare e di sua riforma, se non riprendiamo il rapporto tra lo stesso welfare e il giudizio etico sulla società e la sua organizzazione. Riteniamo infatti che esso, nella misura in cui tocca il destino delle persone, debba essere riferito a un preciso sistema di valori, cioè a

matrici etiche. Mostriremo quindi come dalle tre grandi matrici etiche (utilitaristica, contrattualistica e etica delle virtù) derivino conseguenze diverse per l'articolazione del welfare. La dottrina sociale della Chiesa si rifa all'etica delle virtù; finora invece il nostro welfare è stato troppo legato alla matrice contrattualistica e a quella utilitaristica. Scopo del corso è mostrare come il "riconversione" del welfare verso l'etica delle virtù ha conseguenze pratiche importanti per quanto riguarda le politiche sanitarie, scolastico-educative, familiari». «Se il corso, come pare dalle premesse, andrà bene - conclude Zamagni - si potrà pensare al prossimo anno a riprenderlo con una base più larga, o anche di avviare nuove collaborazioni tra Università e Ivs». Il corso avrà un esame finale che consisterà nella scrittura di una tesi. Per informazioni sabrina.pedrini@unibo.it. Chiara Ungendoli

Al via giovedì, con l'Ottavario che compie tre secoli, l'anno dedicato a Caterina da Bologna, «maestra e modello nel cammino di fede». L'abbadessa: «La devozione è forte e radicata, ma occorre conoscere meglio il suo magistero»

**Omaggio alla santa**

DI MICHELA CONFICCONI

**M**aestra di una fede carica di ragioni e capace d'indicare nella cultura e nella società del suo tempo. Per questo Santa Caterina da Bologna è una figura di straordinaria attualità, che merita di essere più profondamente conosciuta dai bolognesi e non solo. A spiegarlo è suor Mariafiamma Faber, madre abbadessa del monastero della Santa, dove Caterina visse e dove è custodito il suo corpo incorrotto. «Santa Caterina è nota soprattutto per gli eventi prodigiosi di cui è stata protagonista, in modo particolare post mortem - afferma suor Mariafiamma - Poco o nulla i fedeli sanno invece della sua esperienza di fede, della profondità del suo magistero, di quanto seppe incidere sia nella storia dell'Ordine francescano che in quello delle due città in cui visse: Bologna e Ferrara. Di tutto questo vogliamo parlare nell'Anno Cateriniano che sta per iniziare». Il tema è proprio «Caterina maestra e modello nel cammino di fede»...

Lo abbiamo scelto anche in vista dell'anno della fede indetto dal Papa a partire dall'11 ottobre. Nel magistero di Benedetto XVI è viva la preoccupazione di una rinnovata e autentica esperienza di fede nella cristianità, capace di opporsi alle tentazioni di riduzione proprie della cultura del nostro tempo. Caterina, in questo percorso, può essere una guida autentica e lungimirante.

Perché?

È santa, e dunque la Chiesa ce la indica come donna che ha vissuto in pienezza il Vangelo. Ma soprattutto perché il suo percorso di fede è carico di motivazioni attuali. Caterina ha saputo discernere, con straordinaria saggezza, le cose del suo tempo, perché si è lasciata plasmare dall'incontro col Signore. Andando sempre più a fondo del carisma che aveva incontrato, quello di Francesco e Chiara, è stata una voce profetica nella società laica del suo tempo. Ha saputo testimoniare, con rara efficacia, tra le tante cose effimeri che sembravano prendere il sopravvento, ciò che è giusto, vero e buono, che resta e che vale. Una sfida che ha molto di attuale, in un contesto culturale come il nostro, tutto incentrato sulle dimensioni del successo, dell'utilitarismo e del benessere.

È una devozione ancora viva quella a Caterina?

La santa è sentita in città come una presenza materna, anche a motivo del suo corpo incorrotto. Un

segno forte, questo, che ci rimanda alla risurrezione di Cristo, ricordandoci che siamo dei salvi. Il problema, tuttavia, è andare a fondo di questa devozione, senza fermarsi agli aspetti più spettacolari. Ci sono figure illustri, nel passato, che si sono «abbeverate» con frutto alla fonte spirituale di Caterina, venendo a fare visita al Santuario. Mi riferisco a vari Papi, come Clemente VII e Pio IX, al ministro generale dei Frati Minori San Bernardino da Portogruaro (nel 1884), a santa Teresa del Bambino Gesù (nel 1887) e, ancora, a san Carlo Borromeo, san Leonardo da Porto Maurizio, al beato Bartolomeo Maria dal Monte, san Giovanni Bosco, santa Clelia Barbieri e via dicendo. Grandi santi che hanno apprezzato in Caterina la forza della fede.

**Monsignor Cavina:  
«Presenza da valorizzare»**

**«**L a presenza di Caterina a Bologna è silenziosa, ma costante e soprattutto preziosa. Come la presenza di tutti i Santi, che assieme agli angeli ci proteggono e ci preservano dal male. È una ricchezza da accogliere e valorizzare». Così monsignor Gabriele Cavina, provvisorio generale, ha introdotto la presentazione del 300° Ottavario di Santa Caterina de' Vigri, che ha come tema «Caterina maestra e modello nel cammino di fede». «Paolo VI nella "Evangelii nuntiandi" ci ha detto che il mondo ascolta i maestri solo se sono anche testimoni - ricorda monsignor Cavina - e questo è senza dubbio il caso di Caterina. Questa dunque è anche la proposta di quest'anno: la Parola unita alla testimonianza della fede». «In lei, Caterina, è stato detto, "vedranno la gloria di Dio" - conclude - e anche noi dobbiamo imparare a leggere il senso intimo delle cose: la presenza accanto a noi degli angeli e dei santi, che ci custodiscono».



Il corpo incorrotto di Santa Caterina da Bologna

**Venerdì 9 la festa: alle 18.30 Messa dell'arcivescovo**

**I**nizia giovedì 8 l'Ottavario, il 300°, in onore di Santa Caterina da Bologna, in calendario fino a venerdì 16 al Santuario del Corpus Domini (via Tagliapietre 21). Tema di quest'anno: «Dallo spirito del tempo al tempo della grazia. Caterina maestra e modello nel cammino di fede». Culmine dell'itinerario sarà la Messa presieduta venerdì 9, solennità di Santa Caterina, alle 18.30 dal cardinale Carlo Caffarra. Numerose le celebrazioni e gli incontri in programma, con alcuni momenti fissi: la Messa quotidiana alle 18.30, animata sempre da gruppi, associazioni e parrocchie diverse; e un momento formativo o di preghiera alle 21. Giovedì 8 apertura dell'Ottavario con la Messa delle 18.30 presieduta da padre Francesco Marchesi, vicario provinciale dei Frati minori. Fino a domenica 11 l'animazione serale avrà come tema «Dallo spirito del tempo al tempo della Grazia» e avrà un carattere formativo su temi di attualità. Venerdì 9 parlerà Andrea Porcarelli, docente di pedagogia, su «Costruire la città interiore per fondare la città esteriore». Sabato 10 interverrà Cecilia Ronchetti, coordinatrice didattica della scuola dell'Infanzia «Fondazione Lamma» su «Quando i simboli della fede fanno vivere. Aprire gli occhi del bambino all'invisibile». Domenica 11, infine, parlerà il sottosegretario dell'Istruzione Elena Ugolini: «L'educazione come introduzione alla realtà». Da lunedì 12 a venerdì 16 l'appuntamento serale sarà una catechesi con adorazione. Durante l'Ottavario il Santuario resterà aperto dalle 8.30 alle 23, mentre la cappella della Santa dalle 8.30 alle 20. Con l'Ottavario si apre un periodo ricco di proposte spirituali e culturali che va sotto il nome di «Anno cateriniano» per celebrare un duplice anniversario di cui in questi mesi è protagonista santa Caterina da Bologna: il 3° centenario della canonizzazione (il 22 maggio 1712), e il 6° centenario della nascita terrena (l'8 settembre 1413). Nell'occasione saranno fissati diversi momenti per approfondire il carisma di Caterina e la sua attualità, a partire dall'8 marzo fino all'8 settembre 2013. L'itinerario sarà scandito da due opere della santa: «I dodici giardini» e «Le sette armi spirituali». Il primo anno, cioè da marzo 2012 a febbraio 2013, ogni mese sarà caratterizzato da una delle 12 tappe descritte nella prima opera. A partire da marzo 2013 e fino a settembre dello stesso anno a guidare il percorso saranno le 7 armi, anche in questo caso una per ciascun mese, illustrate nella seconda opera.

**Scienza e fede, zoom sulla neurobioetica**

**T**ra le ultime scoperte delle neuroscienze sollevano interrogativi etici quelle relative alla dimostrazione della presenza di consapevolezza in pazienti in «stato vegetativo», clinicamente cioè privi di coscienza, attraverso la dimostrazione strumentale di attività cerebrale in alcuni di essi. È questa la principale delle novità scientifiche di cui si è occupato in questi anni il Gruppo di Neurobioetica, sorto nel 2009 nell'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum e del quale è coordinatrice Adriana Gini, dirigente medico del Servizio di Neuroradiologia dell'Azienda ospedaliera San Camillo-Forlanini di Roma. Gini parlerà della coscienza e di queste scoperte, esaminate in precedenti seminari del Gruppo, nella conferenza che terrà martedì 6 per il master in «Scienza e fede».

«La neurobioetica - spiega

- è nuova disciplina perché si occupa delle ricadute etiche delle neuroscienze partendo dalla persona umana: per il nostro gruppo, infatti, la persona rimane tale, cioè il fulcro, in qualsiasi situazione si trovi. E la scienza in questo campo viene in nostro aiuto. In particolare, con la Risonanza magnetica funzionale a Cambridge, nel 2006 è stata dimostrata l'esistenza di consapevolezza in una paziente con la diagnosi di «stato vegetativo». Una tale scoperta può significare un recupero delle funzioni, che, infatti, in alcuni casi è avvenuto. Errori nella diagnosi sono riportati sino al 40% dei casi: questo perché non sempre la presenza di coscienza è clinicamente evidenziabile».

«Purtroppo - conclude Gini - la Risonanza funzionale è costosa e da noi pochissime strutture ne dispongono. Tecniche a prezzi più accessibili, quali l'elettroencefalogramma ad alta densità e la stimolazione transcranica, sono in sperimentazione. Se la scienza ci invita alla cautela, agli operatori sanitari è richiesto il rispetto assoluto per la persona».



Adriana Gini

**Master, doppia conferenza:  
il cardinale Ravasi e Adriana Gini**

**D**oppio appuntamento aperto a tutti, martedì 6, per il Master in «Scienza e fede» promosso dall'Ateneo pontificio «Regina Apostolorum» in collaborazione con l'Istituto Veritatis Splendor. Dalle 16 alle 17 nella sede dell'Uprsa a Roma e in videoconferenza a Bologna nella sede dell'Ivs (via Riva di Reno 57) il cardinale Gianfranco Ravasi, presidente del Pontificio Consiglio della Cultura parlerà di «Il ruolo del Pontificio Consiglio della Cultura in rapporto al dialogo Scienza e Fede». Dalle 17.30 alle 18.45 videoconferenza, con le stesse modalità, di Adriana Gini, dell'Azienda ospedaliera San Camillo-Forlanini di Roma: tratterà di «La neurobioetica e la coscienza: un approccio interdisciplinare». Grazie alla struttura circolare del master in Scienza e Fede, le iscrizioni sono ancora aperte: info e iscrizioni: tel. 0516566239, fax 0516566260, e-mail: veritatis.master@bologna.chiesacattolica.it, www.veritatis-splendor.it



Ravasi

**anniversari. Nasalli Rocca, un padre per i suoi preti e i bolognesi**

**A**l carissimo Seminario Arcivescovile di Bologna, con la benedizione più copiosa del nuovo Padre che dell'eletto suo giardino già guarda con occhi di speciale predilezione, lieti delle migliori speranze che vi vede sorridere sotto l'occhio di Dio, e degli ottimi istitutori. Queste sono le parole del nuovo arcivescovo di Bologna Giovanni Battista Nasalli Rocca: la sua nomina fu resa pubblica il 4 ottobre 1921, il biglietto augurale, da lui scritto e firmato, è datato 18 ottobre. Uno dei suoi primi pensieri è quindi per il Seminario, così come era successo a Gubbio dove, nominato vescovo nel 1907 a soli 34 anni, fece tanto per le vocazioni presbiterali. Una premura e un affetto per i seminaristi prima e per i preti poi, senza dimenticare i figli diletti, i laici da lui stimati e curati. Il cardinale Nasalli Rocca fu anche assistente generale dell'Azione cattolica per quasi dieci anni: mi piace ricordarlo proprio oggi, domenica in cui l'Azione cattolica diocesana è riunita in assemblea, presente il cardinale Caffarra, nella parrocchia di Castel d'Argile. Ricorderemo questo 114° vescovo salito sulla Cattedra di San Petronio dalla quale ha insegnato e governato la nostra Chiesa dal 1922 al 1952: anzitutto con una Messa celebrata giovedì 15 marzo alle 11 nel santuario di San Luca e presieduta dal cardinale Caffarra. Poi continueremo la preghiera e la riflessione lunedì 19 marzo quando, alle 20.45 in Seminario, potremo gustare l'esecuzione del «Requiem» di Giuseppe Verdi per soli, coro e

**Il 15 marzo a San Luca la Messa del cardinale per il 60° della morte**

orchestra.  
Quando ci si mette davanti a queste figure, il primo pensiero può essere quello di avere a che fare con una storia ormai finita, passata e, soprattutto, insignificante. Un pezzo da museo, muto. Personalmente sono rimasto colpito da una frase di Johann Joachim Winkelmann, archeologo e storico dell'arte, scritta nel 1755: «Per noi l'unica via per diventare grandi e, se possibile, inimitabili, è l'imitazione degli antichi». Significa mettersi davanti a coloro che ci hanno preceduto e interpellarti: cosa della loro vita e della loro esperienza parla a me e alla mia vita? Cosa delle loro scelte può essere per me illuminante e percorribile? Dunque cosa dice il cardinale Nasalli Rocca alla Chiesa di Bologna oggi, cosa dice in particolare - ma non solo - a noi preti petroniani? Di questo uomo nato alla fine dell'Ottocento in una nobile famiglia piacentina, avviato agli studi teologici e poi ecclesiastici, divenuto vescovo giovanissimo, apprezzato dai Pontefici del suo tempo, rimasto 30 anni a Bologna come vescovo, ancora ricordato e stimato da quanti lo conobbero personalmente (a Piacenza, a Gubbio, a Bologna), a me arriva una prima parola, semplice ma intensa, con la quale lui stesso decise di presentarsi ai suoi nuovi fedeli: padre. Scelta coraggiosa per una parola illuminante e oggi ingombrante, vista la grande crisi di paternità e in generale dei padri che stiamo vivendo. Ormai anche i religiosi, in tanti casi, preferiscono presentarsi e firmarsi con il semplice nome; qualcuno dice che i titoli e gli

appellativi dividono. Eppure questo vescovo si presentò come padre, e lo fu per tutti, generando schiere di preti/padri della loro gente. Essere padre è una cosa seria, per tutti e in ogni senso: il padre certamente non è infallibile, ma consuma la propria vita per i figli, senza protagonismi, a volte nel silenzio e nel nascondimento, rimanendo anche nei momenti più difficili come punto di riferimento al quale tornare. Il padre non ha orario e non è un mestierante, ma si adopera di continuo per la vita e il bene della sua casa, difendendola sempre, anche con coraggio e fermezza se necessario; gioisce per la crescita dei figli, perché questo è il senso della sua esistenza, generandoli alla vita e, nel nostro caso, alla fede, ogni giorno, trasmettendo non solo parole e conoscenza ma esperienza. Così lo sentiranno i suoi preti e i bolognesi, anche e soprattutto nei momenti più tristi e tragici di quei lunghi 30 anni, anche quando le diverse posizioni politiche avevano esasperato i rapporti e sparso tanto sangue; ma più in generale fu sentito padre per la sua quotidiana laboriosità, per la sua amabilità, per aver scelto di sprendersi, senza misura e con fedeltà, per il Signore e la sua Chiesa.

monsignor Roberto Macciantelli  
rettore del Seminario arcivescovile



Nasalli Rocca

## visita pastorale. L'arcivescovo a Pizzano e a Sassuno

Sabato 25 e domenica 26 febbraio, abbiamo vissuto due giorni di grazia: la visita dell'Arcivescovo è stata la visita del nostro Pastore, e questa consapevolezza di fede, è stata confermata in tutti noi da tanti elementi che hanno manifestato la «ricchezza» del nostro Arcivescovo. L'incontro personale con i malati il sabato mattina in grande cordialità e affetto, la benevolenza e familiarità con cui si è accostato a tutti, poi il sabato pomeriggio, l'incontro con la comunità di Sassuno con la celebrazione della Parola della liturgia del giorno, il rinfresco che ha permesso poi di incontrare personalmente le varie persone che sono

convenute. Poi a Pizzano l'intesa instaurata con i bambini nella mezz'ora di catechesi per loro: semplice e coinvolgente; la chiarezza e la profondità nella riflessione per i genitori, tutti molto contenti e anche stupiti, per la semplicità e profondità con cui ha parlato; la preghiera del Vespri vissuta insieme con grande intensità, e così si è chiusa la giornata di sabato. Poi domenica mattina la Messa comune delle due parrocchie celebrata a Pizzano, l'assemblea con cui ci ha trasmesso con chiarezza le attenzioni per i prossimi anni: la collaborazione fra le parrocchie vicine, e il desiderio di incontrare ancora il nostro Pastore.

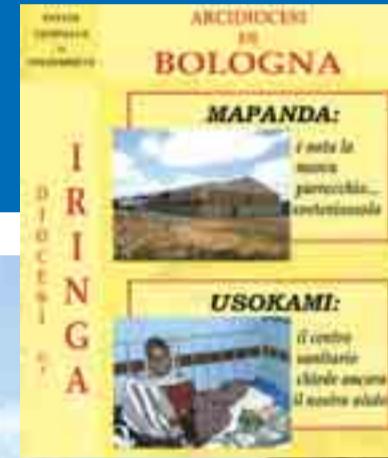
Don Riccardo Mongiorgi,  
parroco a Pizzano e Sassuno

incoraggiati a perseverare evidenziando anche i passi positivi già svolti, invitando a continuare il cammino con grande fiducia; il tutto accompagnato da una grande pace, è il vedere in lui i frutti di chi mette Dio al primo posto, con parole vere, comunicate con passione, affetto e chiarezza. È stato un momento di grazia, che ci ha donato molta gioia, il desiderio di continuare nell'impegno di annunciare il Vangelo, la chiarezza del cammino futuro che coinvolge tutta la comunità cristiana, e il desiderio di incontrare ancora il nostro Pastore.



Un momento della visita

Domenica la Giornata dedicata alla diocesi della Tanzania dove si trovano la nuova parrocchia bolognese di Mapanda e quella di Usokami



## Iringa chiede solidarietà



Un'immagine della comunità di Mapanda

DI MICHELA CONFICCONI

Avrà un accento diverso l'edizione 2012 della Giornata di solidarietà con la Chiesa d'Iringa, in Tanzania, in calendario come sempre la terza domenica di Quaresima, e dunque l'11 marzo. Se gli anni scorsi le offerte raccolte venivano utilizzate per la vita della missione a Usokami, con il trasferimento dei padri bolognesi nella neo eretta parrocchia di Mapanda è questa la nuova realtà cui si guarda. Nata appena due mesi fa, il 1° gennaio, molte sono le necessità a cui deve far fronte, e per affrontare le quali si fa appello alla generosità dei bolognesi. Uno spazio di attenzione sarà comunque riservato pure a Usokami: parte delle offerte andranno per a

mantenimento del Centro sanitario, una delle strutture di promozione sociale più preziose realizzate nel territorio negli anni di permanenza della nostra diocesi, e per il Centro cura e prevenzione Aids. «La Giornata a favore della diocesi d'Iringa, appositamente collocata nel periodo di Quaresima - spiega don Tarcisio Nardelli, direttore dell'Ufficio diocesano per l'attività missionaria - rappresenta un richiamo all'urgenza dell'evangelizzazione: la testimonianza dei nostri sacerdoti in Africa afferma la centralità di Cristo per la vita di ciascuno. Allo stesso tempo c'invita a non pensare solo a noi stessi e a fare quanto possibile perché tutti possano avere il minimo indispensabile per sopravvivere. Questo anche se siamo in un momento di crisi che mette un po' tutti in difficoltà». Molto, afferma don Nardelli, hanno saputo fare i bolognesi in questi anni, prodigandosi sia sul piano pastorale che sociale: «La nostra scelta, nell'operare a Usokami, è stata quella di privilegiare, se così si può dire, lo stile di San Benedetto rispetto a quello di San Francesco. Abbiamo cioè condiviso la condizione di povertà della popolazione locale, ma nello stesso tempo abbiamo operato per la promozione spirituale e umana della stessa popolazione, realizzando diverse opere». Abbiamo saputo in questi giorni una notizia che ci ha fatto particolarmente piacere - conclude - la Società biblica tanzana ha fatto ristampare in altre 100 mila copie, tale e quale, la Bibbia in Swahili commentata dalle Famiglie della Visitazione. Segno di un lavoro che continua a dare i suoi frutti».

### Le iniziative: veglia e incontro con don Davide Marcheselli Esigenze pastorali e strutture: le necessità più urgenti

Nell'ambito della Giornata di solidarietà con la diocesi di Iringa si terranno due iniziative: mercoledì 7 alle 21 al Centro cardinale Poma (via Mazzoni 6/4) serata di approfondimento sulla nuova missione bolognese di Mapanda, con la presenza del parroco don Davide Marcheselli; sarà anche proiettato un video. Sabato 10 sempre alle 21 nella chiesa di San Lorenzo (via Mazzoni 8) veglia di preghiera. Le offerte raccolte nella Giornata di solidarietà con la diocesi di Iringa serviranno al sostegno dell'attività pastorale nella nuova parrocchia bolognese di Mapanda. Da una parte la costruzione degli edifici necessari ad accogliere i fedeli, dall'altra l'acquisto di un nuovo fuoristrada a servizio dei missionari per spostarsi tra gli 8 villaggi che compongono la parrocchia. Esigenza, quest'ultima, sentita da tempo e non più rinviabile sia per lo stato di usura delle vetture utilizzate, sia per l'area montuosa su cui sorge la parrocchia, caratterizzata da strade di difficile percorribilità. Una parte delle offerte andrà invece per le opere che la nostra diocesi ha realizzato nella parrocchia di Usokami, e che continuano la loro azione: per il Centro sanitario e il Centro cura e prevenzione Aids, in particolare, sono previste nel 2012 spese per complessivi 270mila euro.

bolognesi in questi anni, prodigandosi sia sul piano pastorale che sociale: «La nostra scelta, nell'operare a Usokami, è stata quella di privilegiare, se così si può dire, lo stile di San Benedetto rispetto a quello di San Francesco. Abbiamo cioè condiviso la condizione di povertà della popolazione locale, ma nello stesso tempo abbiamo operato per la promozione spirituale e umana della stessa popolazione, realizzando diverse opere». Abbiamo saputo in questi giorni una notizia che ci ha fatto particolarmente piacere - conclude - la Società biblica tanzana ha fatto ristampare in altre 100 mila copie, tale e quale, la Bibbia in Swahili commentata dalle Famiglie della Visitazione. Segno di un lavoro che continua a dare i suoi frutti».

### Santa Maria della Vita. confraternite a convegno

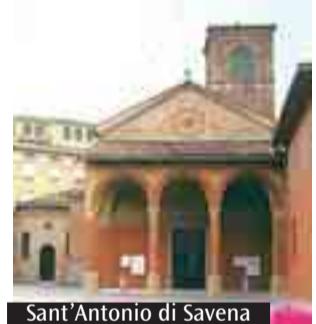
E' ormai una consuetudine: nella terza Domenica di Quaresima, i referenti delle Confraternite della diocesi si incontrano per pregare e discutere di diversi temi. Quest'anno l'appuntamento sarà dunque domenica 11 nel Santuario e nell'Oratorio di Santa Maria della Vita (via Clavature 10). Alle 15.30 il ritrovo, guidati dal provvisorio generale monsignor Gabriele Cavina, nel Santuario per i Vespri; quindi il trasferimento



nell'Oratorio, per un primo momento di riflessione sulla Fede. «Vogliamo - spiega monsignor Cavina - prendere sul serio l'indicazione che il Cardinale ha dato alla diocesi di focalizzare l'impegno alla catechesi degli adulti, in vista dell'Anno della fede». Poi il dibattito su come attualizzare lo spirito degli Statuti delle Confraternite nella fedeltà alle opere di misericordia e per favorire la vita e la testimonianza cristiana».

### Caffarra: «Coltivate sempre l'istruzione della vostra fede»

La proposta cristiana, cari amici, non è prima di tutto un'esortazione a comportarvi onestamente, una serie di comandi e proibizioni. Essa prima di tutto è una narrazione: la narrazione di una storia veramente accaduta, la storia di Dio con l'uomo. I fatti di questa storia - sottolinea: i fatti - riguardano ciascuno di noi. Riguardano ciascuno di noi, in profondità, ogni volta che celebriamo l'Eucaristia. Ma perché quei fatti siano efficaci devono essere creduti: è la fede che mediante i sacramenti ci fa attingere alla loro potenza di salvezza. E la fede prima di tutto è conoscenza; e la conoscenza della fede si acquisisce mediante il catechismo. Siate fedeli ad ogni proposta che vi sarà fatta in questo senso. Ve lo lascio come il ricordo di questa visita pastorale: l'istruzione della vostra fede. E la sua luce sarà guida per la vostra vita quotidiana. Dall'omelia del cardinale a Pizzano



Sant'Antonio di Savena

## prosit. Liturgie tra scippi e anticipi

### Aerobica liturgica

La liturgia è un atto di preghiera che coinvolge tutta la persona umana, spirito, anima e corpo. Nella liturgia ci entriamo con tutto noi stessi: non l'anima senza il corpo, né il corpo senza l'anima. D'altra parte non ci entriamo come individui impermeabili l'uno all'altro, ma per esprimere quello che siamo nel più profondo, cioè membra vive dell'unico corpo ecclesiastico, detto anche Corpo mistico di Cristo. E nella liturgia eucaristica, poi, non solo esprimiamo questa nostra natura per così dire «corporativa», ma la ricostituiamo e la rinforziamo. Questa realtà, la cui conoscenza ci viene dalla fede, ha una serie di corollari. Si è già fatto cenno al canto; gettiamo o-

ra uno sguardo alla gestualità. Tutti noi abbiamo visto almeno una volta in televisione la preghiera islamica in moschea: tutti perfettamente sincronizzati nelle prostrazioni e nei gesti. Noi cristiani avremmo un motivo in più per curare questa comune gestualità: perché, come si è detto, siamo costituiti come unico corpo unito al Cristo; e questa è realtà e non metafora. Eppure le nostre assemblee liturgiche esprimono una certa dissonanza: non tutte le membra si alzano, si inginocchiano, si siedono, e compiono i gesti in armonia con gli altri. Per non parlare di quanti rimangono muti, di quanti viceversa fanno a gara per anticipare le risposte e arrivare prima degli altri, o, ancora peggio, «concelebrano» recitando le parti che spettano invece al sacerdote. Quan-



Don Riccardo Pane

### Don Racilio Nascetti, decano del clero bolognese, compie cent'anni

Compierà cent'anni domenica 11 marzo don Racilio Nascetti, decano del clero bolognese sia per età che per ordinazione sacerdotale. Don Racilio è nato a Pizzano di Monterenzio nel 1912. Ha compiuto gli studi nei Seminari Arcivescovile e Regionale di Bologna, ed è stato ordinato sacerdote il 16 luglio 1938 dal cardinale Nasalli Rocca nella Metropolitana di San Pietro. Dal 1938 al 1955 è stato parroco di Vigo di Camugnano; quindi dal 1955 al 1957 coadiutore a Sant'Apollinare di Serravalle, parrocchia che ha poi guidato, come parroco priore, fino al 1965. Da quell'anno al 1973 è stato parroco a San Giorgio di Varignana. Il periodo più lungo è stato quello trascorso come cappellano dell'Ospedale civile di Castel San Pietro; dal 1973 al 2002. Dal 2003 è ospite alla Casa del Clero.



Don Racilio Nascetti

### Bologna Ravone, tre catechesi del vicario generale sul Credo

Abbiamo pensato a questi incontri per due motivi: per aderire alla richiesta dell'Arcivescovo di svolgere catechesi per gli adulti in Quaresima, e per vitalizzare le Stazioni quaresimali, ultimamente meno frequentate. Così don Mario Benvenuto, vicario di Bologna Ravone spiega l'origine delle tre catechesi che il vicario generale monsignor Giovanni Silvagni terrà nei prossimi venerdì, sul tema generale della prima parte del «Credo». Comincerà venerdì 9 nella chiesa di Cristo Re su «Credo in un solo Dio Padre onnipotente»; quindi il 16 marzo alle 21 a San Giuseppe Cottolengo tratterà il tema «Uomo e donna a sua immagine li creò. Gloria e caduta»; infine il 23 marzo alle 21 a San Gioacchino il tema sarà: «Tu Signore sei nostro Padre, noi siamo argilla e tu colui che ci plasma...» (Isaia 64,7); «Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio...» (Gv 3,16).

## Confcooperative. Luigi Marino riconfermato

**A**nora una volta il sistema cooperativo conferma la sua grande forza propulsiva: nell'attuale situazione di grave crisi economica e finanziaria, infatti, le cooperative manifestano un livello di tenuta superiore rispetto alle altre imprese perché hanno saputo reagire alla recessione con prontezza e decisione, contrapponendo alla crisi la forza distintiva della mutualità e della solidarietà». Lo ha sottolineato Luigi Marino in occasione dell'Assemblea dei Delegati di Confcooperative Bologna che lo ha riconfermato all'unanimità ai vertici dell'organizzazione per il prossimo quadriennio. «La formazione ed il lavoro» - ha proseguito il presidente - rappresentano la priorità per il Paese, e in particolare per i giovani, che devono essere la forza propulsiva per il rilancio del sistema sociale e economico». «In Italia come a Bologna - ha proseguito Marino - la cooperazione ha saputo creare nuovi posti di lavoro anziché ridurli». In linea con quanto avvenuto a livello nazionale, nel quadriennio della crisi, gli occupati sono aumentati a Bologna dell'11% attestandosi a 15.600 unità.

Nel 2011 il giro d'affari delle 260 cooperative aderenti a Confcooperative Bologna ha sfiorato i 3,8 miliardi di euro (valore sostanzialmente simile al 2010), mentre i soci hanno superato i

71.000 contro i 60.300 di quattro anni fa. «Per guardare al futuro con maggiori prospettive - ha ribadito nella sua relazione il presidente di Confcooperative Bologna - il sistema territoriale deve riacquistare spinta attrattiva e competitività in Europa e nel Mondo, basando la propria crescita su un moderno Piano strategico che possa contare sulla partecipazione fattiva di tutte le componenti della società bolognese. Tutto ciò ponendo al centro del confronto temi di grande importanza, come il nodo delle infrastrutture, le liberalizzazioni, la riforma del welfare, i tempi di pagamento della pubblica amministrazione scandalosamente lunghi, la riorganizzazione del Trasporto Pubblico Locale». Per Marino infine, «occorre una visione precisa del percorso: il sistema imprenditoriale deve acquisire maggiore coesione e fiducia, mentre le istituzioni devono assumersi la responsabilità della governance e delle scelte politiche di sviluppo territoriale».

Luca Tentori

L'economista Stefano Zamagni rilegge il decreto del governo Monti e afferma che sotto il sole non c'è nulla di nuovo rispetto alla legge esistente

## Non profit Tanto rumore...

**T**anto rumore per nulla. Il decreto del governo Monti relativo agli obblighi Imu per gli enti che svolgono sia attività commerciale che non profit, non fa altro che chiarire la legge già esistente. Senza aggiungere né togliere alcunché. E' l'autorevole opinione di Stefano Zamagni, economista presidente uscente dell'Agenzia per il Terzo settore. «La norma fiscale sul non profit esiste già - spiega - Quello che occorreva fare era un atto di indirizzo che la spiegasse nelle parti che si potevano prestare ad ambiguità. In pratica si è ricorsi ad un Decreto per specificare che se un ente non perseguiva fini di lucro e svolge attività socialmente rilevanti non è sottoposto a pagamento Imu e Irpef, ma lo è per quelle parti che, eventualmente, svolgono attività di tipo commerciale. Cose che già erano scritte, senza bisogno di un decreto». Ben venga tuttavia il chiarimento, necessario perché nelle situazioni miste, continua Zamagni, la gestione era confusa. «E' importante sottolineare che non è però stato toccato il principio per il quale, in Italia come negli altri Paesi, le attività non commerciali che persegono attività sociali non sono sottoposte a tassazione». Naturale che scuole e ospedali senza scopo di lucro non potessero essere improvvisamente gravati da imposte. Per cambiare la norma fiscale sul non profit ci vorrebbe una nuova Legge, regolarmente emanata dal Parlamento.

E sulla norma che impone, paradossalmente, alle scuole paritarie di accogliere alunni disabili senza stanziare fondi per gli insegnanti di sostegno, afferma: «Si tratta di un problema

legato al modello di welfare, che in Italia non è sussidiario ma statalistico. Quest'ultimo garantisce solo la copertura dei livelli di assistenza che ritiene essenziali. Laddove l'asticcia sfiora, come nel caso dell'insegnante di sostegno per alunni portatori di handicap nelle paritarie, non c'è finanziamento. Occorre affrettare i tempi per arrivare ad un welfare sussidiario, che gestisca i servizi di utilità sociale con il contributo della società civile, in modo da abbassare i costi ed elevare numero e qualità delle prestazioni».

Michela Conficconi



### Scuole paritarie: sulla disabilità un vero paradosso

**L**a qualità del servizio nelle scuole paritarie è spesso frutto di veri e propri salti mortali che gli enti non profit sono costretti a fare per far tornare i conti e non essere costretti a chiudere i battenti. I finanziamenti assicurati dagli enti pubblici nella maggior parte dei casi sono del tutto inadeguati a coprire i costi delle prestazioni. Ne è un esempio il capitolo disabilità, segnato da un vero e proprio paradosso. Se la norma «obbliga» da una parte le paritarie ad accogliere gli alunni portatori di handicap (obbligo che gli enti non profit hanno sempre dichiarato di assolvere ben volentieri), dall'altra concide finanziamenti insufficienti a svolgere questo compito. Le cifre che vengono riconosciute non sono infatti sulla base degli effettivi costi sostenuti dalla scuola, ma fissate con criteri aprioristici. Col risultato che si riescono a coprire solo una parte delle spese mentre il resto grava sulle casse già precarie delle scuole. Tanto che a Imola, proprio nei mesi scorsi, ha aperto i battenti una nuova associazione, «La mongolfiera». Lo scopo è quello di raccogliere fondi da distribuire alle famiglie con bimbi portatori di handicap, per aiutare i genitori a sostenere spese di varia natura. Tra esse anche la frequenza alla scuola paritaria. In pratica se qualche famiglia non iscriveva il figlio per timore di gravare sulla cassa dell'Istituto, l'associazione vuole offrire il suo contributo perché i genitori possano realizzare una scelta veramente libera, mettendoli in condizione, nel caso volessero, di aiutare la scuola nel servizio che le si chiede di elargire. (M.C.)

### I conti in tasca allo Stato

**L**a scuola paritaria rappresenta non solo il diritto delle famiglie a scegliere liberamente l'educazione per i propri figli, ma è pure strumento per un bel risparmio da parte della pubblica amministrazione. Comune e Stato si vedono infatti elargire, a pari qualità ma ad un prezzo più basso, servizi cui diversamente dovrebbe provvedere direttamente. A dirlo sono i dati. Un esempio per tutti: il risparmio del Comune nella scuola dell'Infanzia. Nella scuola comunale, infatti, ogni bambino costa 7 mila 489 euro. Undici volte più di quello che lo stesso ente locale spende per mantenere un bimbo alla paritaria, cioè 695 euro. Ese si considera che le scuole paritarie convenzionate coprono poco meno del 20% del sistema integrato del nostro Comune, si capisce bene quanti euro rimangano nelle casse dell'amministrazione grazie all'apporto dei privati non profit. Nel 2010 per sostenere le sue scuole dell'Infanzia il Comune ha infatti speso 36 milioni 628 mila euro, mentre per sostenere la paritaria convenzionata appena 1 milione 157 mila euro. Con un risparmio complessivo di oltre 35 milioni di euro. Secondo le fonti del Ministero dell'Istruzione, a livello nazionale lo Stato spende per mantenere un alunno nella scuola secondaria di primo e secondo grado 6 mila 888, contro i 60 che gli costa nella paritaria. Senza l'apporto dei privati, per garantire l'attuale sistema d'istruzione lo Stato dovrebbe dunque spendere 1550 milioni di euro in più rispetto ad oggi.

### Caritas diocesana: nuovo notiziario e corsi formativi

**S**i apre con la notizia del Fondo di solidarietà 2012 creato dalla Caritas con il contributo delle Fondazioni Carisbo e Del Monte, su indicazione dell'Arcivescovo, il Notiziario della Caritas diocesana di gennaio e febbraio. Un'altra notizia importante è quella del pellegrinaggio al Santuario della Beata Vergine di San Luca, che si terrà mercoledì 18 aprile per la Caritas diocesana, le Caritas parrocchiali, associazioni caritative, Mensa della fraternità, Mense ecclesiastiche, Terzo settore di ispirazione cristiana, assieme agli assistiti; la Messa alle 11 sarà celebrata dal cardinale Caffarra. Numerose altre le notizie e le riflessioni contenute nel Notiziario, che può essere consultato online sul sito [www.caritasbologna.it](http://www.caritasbologna.it) o può essere richiesto alla Caritas diocesana, via Sant'Alò 9, tel. 051221296, fax 051273887, e-mail: [caritasbolo@libero.it](mailto:caritasbolo@libero.it). Prosegue intanto il quarto Corso di formazione per i Centri di ascolto, gli animatori delle Caritas parrocchiali e le associazioni caritative promosso dalla Caritas diocesana sul tema «Incontro con l'altro», con alcuni cambiamenti dovuti al fatto che l'incontro del 13 febbraio è stato rimandato per neve. Lunedì 12 marzo quindi dalle 17.30 alle 19.30 si terrà l'incontro nella parrocchia di San Martino di Casalecchio con Lia Pieressa, che tratterà il tema «La relazione d'aiuto». La conclusione sarà lunedì 26 marzo sempre dalle 17.30 alle 19.30 nella parrocchia del Cuore Immacolato di Maria: Elisabetta Cecchieri parlerà di «Una comunità educante»; quindi le riflessioni conclusive di monsignor Antonio Allori, vicario episcopale per la Carità. La Caritas ha anche organizzato quattro incontri zonali, ai quali sono invitati i parrocchi e gli animatori della carità e che saranno guidati da monsignor Allori, sul tema «La Caritas a fianco dei più deboli. L'emergenza delle solitudini». Il secondo incontro si terrà domenica 11 dalle 15.30 alle 17.30 nella sala parrocchiale di Riola (piazza A. Altò 2) per le parrocchie dei vicariati di Porretta, Vergato e Setta.

## Bazzano. Il grande popolo della carità

**U**n'attività intensa, anche grazie alla presenza di una parrocchia «centrale» che fa riferimento: è questo, l'attività caritativa nella zona di Bazzano. La parrocchia centrale è naturalmente quella del capoluogo, nella quale la Caritas parrocchiale gestisce un importante Centro di ascolto. «Siamo aperti due giorni alla settimana - spiegano le responsabili - e dal 2003, quando abbiamo aperto, abbiamo accolto 308 nuclei familiari. Attualmente ne seguiamo un centinaio, circa 500 persone». Il Centro esamina le richieste di chi si presenta e decide come assegnare gli aiuti: quelli alimentari, che vengono dati una o due volte al mese per 4 mesi, poi la posizione viene riesaminata; quelli economici (abbiamo già ottenuto per tre volte il finanziamento del Fondo straordinario della diocesi); e i punti, la cui distribuzione è aperta a stagioni, e il Centro fa anche da punto di riferimento per la raccolta. «Vengono anche persone da fuori - spiegano sempre le responsabili - e noi, dopo un primo aiuto, le indirizziamo alle loro parrocchie. Dal 2009 poi abbiamo notato un aumento esponenziale delle richieste: in maggioranza stranieri, ma gli italiani sono aumentati». L'attività è resa possibile dall'impegno di una cinquantina di volontari; e naturalmente, dalla generosità della gente: «abbiamo una "colonna" per la raccolta delle offerte in chiesa, e c'è sempre qualcosa - dicono i volontari - Poi c'è la Giornata comunitaria mensile, per la quale le famiglie sono invitate a versare una quota, e questa viene destinata alla Caritas parrocchiale». Fra gli aiuti è poi da ricordare l'associazione «Il Pellicano» di Bazzano (presieduta da don Attilio Zanasi), che da anni contribuisce, tramite la Caritas, al sostegno economico delle famiglie indigenti della comunità. Strettamente legata a quella di Bazzano è l'attività della parrocchia di Monteviglio: «Bazzano - spiega il parroco don Ubaldo Beghelli - ci comunica i nominativi di famiglie del nostro territorio che si sono rivolti al suo Centro di ascolto, e noi le aiutiamo soprattutto economicamente, per il pagamento di bollette e affitti. Seguiamo così una decina di famiglie». Per questa attività si impegnano alcuni volontari, i quali organizzano anche ogni sabato e domenica un mercatino i cui proventi sono destinati alla carità; inoltre, il 10 per cento della colletta domenicale viene abitualmente destinato allo stesso scopo. Intensa, anche se non strutturata in una vera e propria Caritas parrocchiale è l'attività caritativa a Crespellano, comunità guidata da don Giorgio Dalla Gasperina. «Abbiamo attivato da poco un "Punto Caritas" - spiegano i responsabili - dove, due volte la settimana, raccogliamo e distribuiamo abiti e scarpe usati: e la gente porta volontieri e in abbondanza. È una sorta di "negoziò" dove, oltre ai bisognosi, vengono anche persone "normali" che prendono qualche indumento in cambio di una offerta per la parrocchia. Confezioniamo anche pacchi di abiti per bambini che portiamo al Servizio accoglienza alla vita e altri che destiniamo ad un orfanotrofio in Bosnia. C'è poi la raccolta fondi, che coinvolge molte persone soprattutto anziane: organizziamo mercatini, pranzi e cene, tombole pro Caritas - spiegano - e il ricavato va alla parrocchia: poi il parroco ne utilizza una parte per aiutare chi ne ha bisogno». Molto collegata con Bazzano è anche l'attività caritativa nelle quattro parrocchie guidate da don Augusto Modena: San Matteo e Santa Croce di Savigno, Samoggia e Merlano. «Abbiamo un piccolo Centro di ascolto aperto una volta alla settimana, a Savigno - spiega il parroco - In esso, oltre all'ascolto, si fa anche raccolta e distribuzione di vestiti e distribuzione di frutta e verdura che prendiamo al Caab e al "Pellicano" di Bazzano. Poi ogni due settimane andiamo al Centro di ascolto di Bazzano e ritiriamo alcuni pacchi di alimenti che distribuiamo alle 6-7 famiglie del territorio che sappiamo bisognose. Queste famiglie sono seguite anche dai Servizi sociali pubblici: con loro perciò facciamo un lavoro in sinergia». Tutto questo lavoro è finanziato con le offerte dei fedeli: «ogni due mesi - conclude don Modena - tutto quanto raccolto la domenica in chiesa viene destinato all'attività caritativa: e il riscontro è buono». Un «aiuto economico ragionato» è quello che danno ad alcune famiglie bisognose le due parrocchie guidate da don Gianmario Fenu: Sant'Apollinare di Serravalle e San Biagio di Savigno. «Diamo un sostegno per pagare bollette e affitto - spiega il parroco - e si tratta soprattutto di stranieri che si rivolgono direttamente a me». Ma anche con Bazzano il rapporto è stretto: «Loro fanno da "calamita", e attirano anche persone del nostro territorio, che così rivelano di essere bisognose - spiega don Fenu - Poi le rimandano a noi, e così si può stabilire un rapporto». (C.U.)



### Il mercatino di Betania

**L**'associazione «Betania», gruppo di volontari che opera a sostegno della Casa protetta «Il Pellicano» di Bazzano ha aperto da ieri fino all'1 aprile una vendita continua di antiquariato, arte, mobili in stile, collezionismo, Bibbie, arredi e oggetti sacri. Orario: 9.30-12.30 e 15-19.

### «Martedì» sullo sport

**I**l valore della sfida. «Il sport oggi tra etica e profitto» è il tema del «Martedì di San Domenico» che si terrà martedì 6 alle 21 nel Salone Bolognini del Convento San Domenico. Relatori saranno padre Giuseppe Barzaghi, domenicano, filosofo e teologo, Nicola Rizzoli, arbitro internazionale di calcio, Michele Uva, direttore del Centro studi, sviluppo e iniziative speciali della FIGC e Marco Vitale, presidente Fondo italiano investimenti; modererà il giornalista Antonio Farne.

## Rizzoli: «Noi arbitri tra moviola e fattore umano»

**N**icola Rizzoli, 40 anni, bolognese, il miglior arbitro italiano da diverse stagioni (anche se solo lo scorso anno ha ricevuto ufficialmente il premio dall'Aic), ha iniziato la sua carriera nella massima serie a soli 29 anni nel 2001. E «Internazionale» dal 2007 e la prossima estate sarà l'unico arbitro italiano a dirigere partite dell'Europeo. Una passione la sua che nasce da una città che può vantare la più antica sezione d'Italia (che proprio in questi giorni festeggia i 90 anni), che ha visto nelle sue file arbitri di grande caratura, il più famoso dei quali è certamente Pierluigi Collina. Parlando del legame tra sport e mondo dell'economia è chiaro che ciò che più di ogni altra cosa colpisce è come in Italia il risultato stia diventando più importante di ogni altro valore, come ha dimostrato l'episodio che ha coinvolto il portiere e capitano della nazionale Gianluigi Buffon, che, a fronte di una clamorosa topica della tempesta arbitrale nella sfida tra Milan e Juventus, ha dichiarato che anche se si fosse accorto che il pallone aveva superato la linea di porta non avrebbe aiutato l'arbitro. Episodio grave dal punto di vista etico, che Rizzoli non ha voluto commentare.

Come vive un arbitro una realtà evidente come quella per la

quale è rimasto l'unico aspetto «umano» in una giungla di tecnicame e strumenti tecnologici che rendono la partita una sorta di «realità virtuale»? Chiaro che la responsabilità si sente, nello stesso momento abbiamo la consapevolezza di poter giudicare nel modo migliore senza metterci in competizione con decine di tecnicame. Però vogliamo rivendicare la parte «umana» del calcio, senza la quale verrebbero meno la passione e il pathos che si vivono all'interno di uno stadio. E' la tesi che porta avanti il presidente Uefc Platini secondo cui è possibile pensare alla tecnologia senza che venga meno questo fattore fondamentale. Gli stessi arbitri non rinunciano alla tecnologia... La utilizziamo esattamente come fanno le squadre per preparare al meglio le nostre gare. La moviola ci serve per studiare i movimenti dei giocatori e prevenire l'effetto sorpresa, che è la situazione che più di ogni altra può mettere in difficoltà un arbitro. Sapere chi andrà a saltare su una palla inattiva o come si schiera una squadra durante un calcio d'angolo ci aiuta a sapere dove e su chi porre in particolare la nostra attenzione. Un lavoro personale o di squadra?

Molto personale, ma anche di squadra, perché durante i ritiri lavoriamo assieme come squadra, con bravi allenatori, per cercare di non lasciare nulla al caso. Ma quando i ragazzi entrano in una sezione per la prima volta e vedono le vostre gigantografie, pensano più ai soldi che guadagnate (i rimborsi sono pari a quelli di importanti manager d'azienda) oppure c'è ancora la cultura di essere protagonisti in maniera diversa del gioco del calcio? Si guarda la mia esperienza posso parlare solo di casualità. Giocavo e avevo subito un infortunio. Sono entrato solo per conoscere meglio le regole, con la volontà di tornare a fare il giocatore. Poi la sezione ti coinvolge, è una vera famiglia e ci sono entrato un po' per volta con l'aiuto di tutti. Sul logio che viene consegnato all'inizio avevo scritto che la mia ambizione era arrivare alla Can D, la prima a livello nazionale, poi ecomi qua. Ai soldi, allora, non ho proprio mai pensato.



Matteo Fogacci

### «Scienza e società», l'Alma Mater alla ricerca dell'origine

**U**n grande regalo per l'Università e per tutta la città» Così, con un aperto elogio Ivano Dionigi, rettore dell'Alma Mater, presenta la quarta edizione del corso «Riflessioni su scienza e società», che quest'anno ha come tema «All'origine» e partirà martedì 6 marzo. Diciotto gli incontri previsti, tutti dalle 17 alle 19 nell'Aula Magna del Dipartimento di Chimica «G. Ciamician» (via Selmi 2): nel primo, dopo il saluto del Rettore, Andrea Segre, docente all'Università di Bologna parlerà di «All'origine della crisi: economica, ecologica, etica»; nel secondo, giovedì 8, Vincenzo Balzani, docente emerito dell'Alma Mater tratterà de «La Creazione, la storia dell'universo, l'astronave terra». Ogni incontro sarà diviso in due parti: un'ora di relazione e una di discussione con il pubblico.

«È nella nostra natura di Università offrire uno sguardo più ampio di collegamento fra le varie discipline - sottolinea Dionigi - e questo corso lo fa, combattendo così il rattrappimento monoculturale e la deriva tecnologica. In questo senso ha un grande valore educativo ed è prezioso per tutta la città, oltre che per gli studenti: costituisce anzi un "unicum"». Di un «ponte Università-città» parla anche Margherita Venturi, docente di Chimica e coordinatrice del corso, che sottolinea anche l'importanza degli incontri per gli studenti, che potranno utilizzarli come crediti liberi. Monsignor Giovanni Nicolini, uno degli ideatori del corso e relatore dell'ultimo incontro sottolinea a sua volta che verità si coniuga con ricerca: «la verità cioè va sempre ricercata, perché è eternamente espansiva, eternamente feconda».

Carlo Degli Esposti, insigne studioso della storia cittadina, è scomparso martedì scorso all'età di 73 anni

## S. Cecilia. Harmoniae Sacrae

**D**omenica 11, alle ore 18, nell'oratorio Santa Cecilia, per il San Giacomo Festival, il gruppo vocale «Harmoniae Sacrae», diretto da Stefano Parmeggiani, esegue «Tenebrae Responsories» di Tommaso Ludovico da Vittoria (1548-1611). «Siamo un gruppo di recente formazione» spiega il Maestro Parmeggiani. «Abbiamo tutti un'ottima formazione musicale e abbiamo cantato in vari cori, anche come solisti. Per questo oltre a dirigere, canto: visto il numero ristretto di cantori e l'esperienza, in concerto basta uno sguardo e ci capiamo subito».

Possiamo dire qualcosa dell'opera in programma? «Si tratta di un'opera in tema con il periodo della Quaresima. I Responsori di da Vittoria, Maestro di Cappella del Collegium Germanicum e della chiesa di Sant'Apollinare in Roma, come pure Maestro del Seminario Romano dopo Palestrina, sono una meditazione corale sulla distruzione del Tempio di Gerusalemme e la sua riedificazione dopo l'esilio in Babilonia, e sulla via di Gesù verso la Crocifissione, la Sua Morte e la Sua Risurrezione. I 18 Responsori di da Vittoria costituiscono la parte centrale dell' "Officium Hebdomadæ Sanctæ" (1585), una collezione di 37 opere per coro da 4 a 8 voci dispari a cappella, destinate alla nuova liturgia della Settimana Santa pubblicata nel 1568 dal Papa Pio V,

dopo il Consiglio di Trento. Essi riprendono i testi delle liturgie di Giovedì Santo, Venerdì Santo e Sabato Santo». C'è qualche difficoltà particolare nell'esecuzione?

«Direi che con pochissimi accorgimenti il compositore rende benissimo il clima drammatico. La musica è a cappella, di un certo impegno risulta talvolta l'estensione vocale usata, soprattutto per quanto riguarda le voci acute. Ma la bellezza dei Responsori di da Vittoria è che esprimono e comunicano il dramma della passione e del tradimento con accenti vivi e reali. Il tema del dolore è espresso in modo sublime, con piena partecipazione drammatica e l'espressività musicale viene chiaramente modulata in ragione dell'espressività del testo».

Chiara Sirk



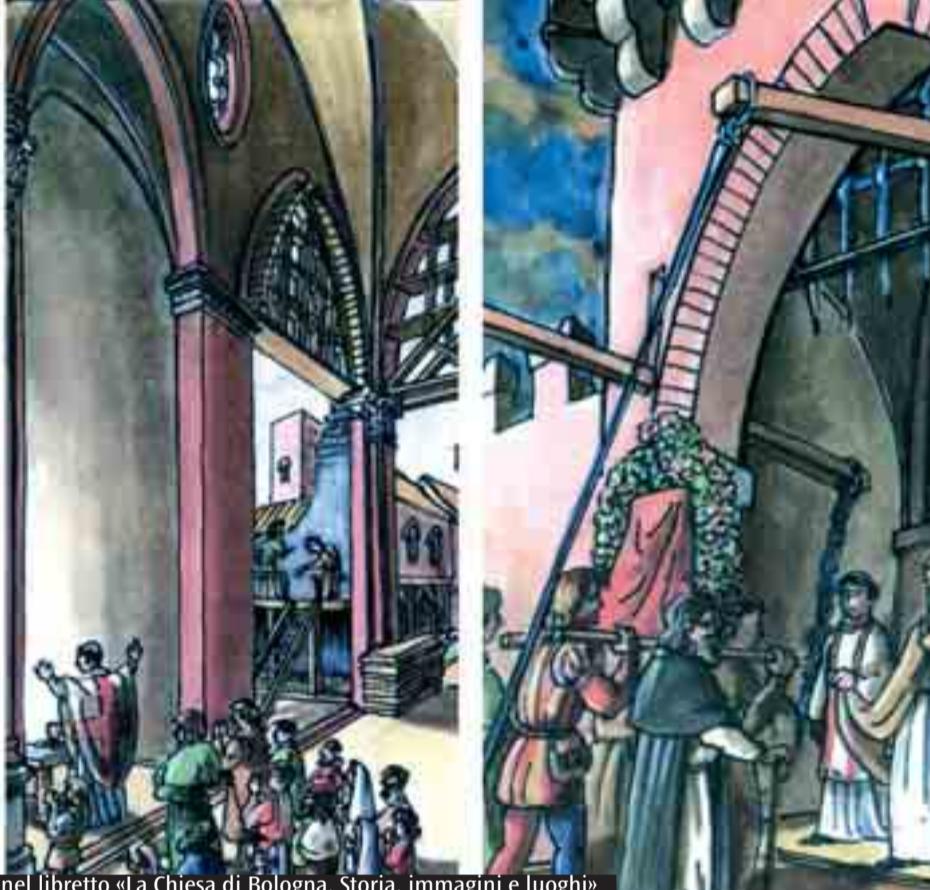
Oratorio di Santa Cecilia

## Guida impareggiabile

**U**no studio - so bravissimo, particolarmente competente sugli aspetti artistici della città, di cui è stato un impareggiabile illustratore: così Mario Fanti, storico e sovrintendente onorario all'Archivio arcivescovile, definisce Carlo Degli Esposti, scomparso martedì scorso all'età di 73 anni. «Era sempre disponibile - ricorda Fanti - a fare da guida a gruppi che volevano visitare i monumenti di Bologna, in particolare le chiese. Ma nello stesso tempo era un ricercatore espertissimo, capace di muoversi con disinvolto fra le fonti edite e inedite della storia locale. Le sue numerose pubblicazioni si possono dividere in due categorie: quelle redatte a fini divulgativi (fra cui un'ottima "Guida di Bologna") e quelle che erano frutto di sue ricerche personali. Fra queste, varie monografie su chiese della città e della diocesi, l'ultima delle quali ha riguardato il patrimonio artistico di Santa Maria Maggiore». «Per me - prosegue - Degli Esposti, per la sua preparazione e disponibilità era un collaboratore ideale quando si doveva progettare ed eseguire una ricerca che interessava la storia e l'arte della nostra città. L'ho avuto come collaboratore in molte pubblicazioni e posso dire che i suoi contributi sono sempre stati puntuali, intelligenti e documentati». «Aveva anche una particolare abilità grafica - dice Fanti - A questo proposito vorrei ricordare le illustrazioni con cui ha corredato la pubblicazione "La Chiesa di Bologna. Storia, immagini e luoghi", edito in occasione del Congresso eucaristico nazionale del '97. I testi composti da me hanno trovato nei suoi disegni una traduzione visiva quanto mai originale ed efficace, che ha fatto di questo libretto una specie di piccolo "catechismo storico" popolare». «È doveroso poi ricordare - conclude Fanti - che Degli Esposti è stato una persona di elevate qualità umane e un uomo di fede che ha sempre agito in questa prospettiva. Perciò la sua scomparsa è motivo di grande dolore e rimpianto per tutti quelli che lo conoscevano e che non potranno dimenticarsi di lui e della sua opera». «L'Istituto per la Storia della Chiesa di Bologna - dice il presidente onorario monsignor Salvatore Baviera riguardo a Degli Esposti - ha perso uno dei suoi più validi consiglieri. Lo ricordiamo per la sua costante presenza e per l'intellettuale impegno». «Nel '97 - ricorda - in occasione del Congresso eucaristico nazionale che si tenne a Bologna, Degli Esposti si dedicò con entusiasmo all'organizzazione della grande mostra "Mistero e immagine", con due sedi, una a Bologna nella chiesa del Santissimo Salvatore per la parte antica e una a Cento nella Pinacoteca civica per la parte moderna e contemporanea. Il suo impegno nella sezione di Bologna fu rivolto soprattutto agli oggetti più preziosi riguardanti l'Eucaristia, come calici, pissidi, ostensori, croci processionali, divise delle Confraternite. Il catalogo mi è sempre stato richiesto dalle diocesi che successivamente organizzarono Congressi eucaristici». «Conosceva perfettamente le chiese di Bologna - conclude monsignor Baviera - e le opere in esse conservate. La sua scomparsa lascia un grande vuoto e anche il ricordo di una persona sempre sorridente e gentile». (C.U.)



Alcune illustrazioni di Degli Esposti nel libretto «La Chiesa di Bologna. Storia, immagini e luoghi»



## Cultura e burocrazia, un equilibrio difficile

**I**l movimento «Orizzonti di speranza Fra' Venanzio M. Quadrini» della basilica di Santa Maria dei Servi, martedì 6, alle ore 18, propone una conversazione dell'architetto Paola Grifoni, Sovrintendente per i beni architettonici e paesaggistici per le province di Bologna, Modena e Reggio Emilia su «Il ruolo delle Soprintendenze tra passato e futuro». Seguiranno meditazioni, preghiere e solenne benedizione. Alla Soprintendente abbiamo chiesto qualche anticipazione del suo intervento.

### Avere un ruolo molto complesso.

«È molto diverso da quello che le soprintendenze avevano in passato. Il nostro ruolo è cambiato, così com'è cambiato il mondo. Ci sono nuove disposizioni, nuove leggi ed è sempre difficile l'equilibrio fra cultura e burocrazia».

### Mancano le risorse: questo è il lamento più comune.

«È vero, ma non è sempre e solo un problema economico. Prima di tutto è importantissimo avere le idee chiare di cosa si può e si deve fare. E anche cam-

biato il rapporto delle Sovrintendenze con l'esterno: prima c'era, o almeno sembrava, soprattutto da far applicare le normative. Le cose sono cambiate, ma lo spauracchio è rimasto».

Compito ingratto, fra chi spinge per i cambiamenti e chi chiede siano fatti almeno seguendo dei criteri precisi.

«Esattamente: siamo sempre bollati come quelli che dicono sempre no. Ma alcune associazioni, come Italia Nostra, ci criticano perché, secondo loro, diciamo troppi sì. È ora di sfatare tale leggenda. Una volta, riguardo ad un'opera che non partiva, una soprintendenza fu accusata di "avere le ragnatele addosso". Si scopri poi che era il Comune a non aver concesso l'autorizzazione. Abbiamo norme suscettibili d'interpretazione, abbiamo la teoria del restauro, ch'è oggetto d'ampio dibattito, abbiamo progetti superficiali redatti con incompetenza. Poi ci sono grandi protagonisti dell'architettura, "archistar" li chiamano oggi, che quando progettano spesso non si curano dell'esistente».

Come ci si destreggia in un questo panorama com-

plesso?

«Anche nella tutela alla fine c'è un elemento soggettivo. Io, per esempio, sono contraria alla musealizzazione delle città. Città e paesaggio devono evolversi, ma insieme. Inoltre i professionisti devono essere più attenti alle tematiche del restauro e gli architetti di grido non possono pensare di progettare in Italia come fanno in Kenya, in Asia o negli Stati Uniti».

Da quanto tempo è a Bologna e come si trova?

«Sono arrivata nove anni fa e vedo un insieme di competenze e di ruoli. Però credo che su certe situazioni serva molta attenzione, perché alcune soluzioni possono prestare il fianco ad altri problemi».

Un auspicio, tra i tanti.

«Mi piacerebbe fossero più tutelati i negozi storici, quelli davvero caratteristici della città, ma non lo possiamo fare noi, è di competenza delle amministrazioni».

Chiara Sirk



Paola Grifoni

## «Porrettana», storia nostra

**R**icordare l'importanza storica della ferrovia Porrettana, per sottolinearne il valore ancora oggi e scongiurare la chiusura del suo ramo pistoiese: è l'intento che guiderà lo storico Renzo Zagnoni, presidente del Gruppo studi Alta Valle del Reno - Nueter, nell'intervento che terrà giovedì 8 al convegno «La Porrettana e la nostra storia» che si terrà nella Sala conferenze di Rfi spa, Direzione Asse verticale (via Bovi Campeggi 22/1). L'appuntamento, organizzato dal Collegio Ingegneri ferroviari di Bologna in collaborazione col Gruppo studi, inizierà alle 15; l'intervento di Zagnoni è previsto alle 16.10. «Abbiamo aderito volentieri all'invito del Collegio Ingegneri ferroviari»

spiega Zagnoni «perché è dall'85 che come "Nueter" ci occupiamo della Porrettana e della sua storia. Abbiamo anche editato diversi volumi, l'ultimo dei quali è "La ricostruzione della ferrovia Porrettana nelle pubblicazioni delle Ferrovie dello Stato (1947-1949)". Quello che soprattutto sottolineiamo è che questa ferrovia è stata per un lungo periodo, dal suo completamento nel 1864 al 1932, l'asse portante delle comunicazioni fra Nord e Sud d'Italia, perché naturalmente non c'era ancora la linea Bologna-Firenze-Roma (la cosiddetta "Direttissima"), né tanto meno l'Autostrada. Si tratta dunque di un'opera che ha avuto un ruolo fondamentale nell'Italia post-unitaria, favorendo grandemente tale



unità». «Oggi» conclude Zagnoni «questa ferrovia è in pericolo: non nella parte in provincia di Bologna, che è frequentatissima, ma in quella in provincia di Pistoia, che rischia di essere chiusa: e noi ci battiamo perché venga mantenuta, in nome della sua importante storia, ma anche della sua attuale utilità».

Chiara Unguendoli

### L'Accademia degli Astrusi a San Martino: omaggio a padre Martini

**O**ggi, alle ore 20.30, in Santa Cristina, Piazzetta Morandi, 2, si terrà il IV Memorial Giorgio Vacchi. Il Memorial propone all'ascolto, oltre al consueto repertorio del Coro Stelutis, una diversa esperienza vocale, quella del canto polifonico espresso dalla formazione corale ospite, il Coro Euridice di Bologna, diretto dal Maestro Pierpaolo Scattolin. Domani sera, ore 20.30, per i Concerti di Musica Insieme (Teatro Manzoni, ore 20.30) il Tetrakis Percussioni, affermato ensemble italiano di percussioni, in un'inedita formazione che lo vede collaborare con il cornista inglese Jonathan Williams. In programma musiche di Cage, Giammarugi, Sollima, Piazzolla, Gershwin, Bernstein, Ellington e Monk, e due prime esecuzioni assolute di Festa e Panfili. San Giacomo Festival sabato 10, ore 18, nell'Oratorio Santa Cecilia, via Oberdan 25, l'Accademia degli Astrusi terrà un concerto con Lorenzo Colitto, violino, Daniele Proni, clavicembalo, Federico Ferri, direttore. L'iniziativa fa parte del progetto di riscoperta della musica inedita di Padre Giovanni Battista Martini, maestro di Mozart.



L'Accademia degli Astrusi

# La storia di Dio con gli uomini



DI CARLO CAFFARRA \*

**L**a prima lettura ci invita a meditare su uno dei momenti fondamentali della storia dell'umanità, della nostra storia. Notiamo subito che Dio rivolge la sua parola a Noè e ai suoi figli con lui. Orbene in questo piccolo gruppo di persone era presente tutta l'umanità che ne sarebbe discesa. Essi infatti erano scampati dal diluvio che, all'interno di loro, aveva distrutto tutto e tutti. Dunque, ciò che Dio dice a Noè e ai suoi figli, è detto ad ogni uomo, a ciascuno di noi. «Ecco» dice il Signore «io stabilisco la mia alleanza con voi e i vostri discendenti dopo di voi». Dio prende l'iniziativa di diventare alleato dell'uomo. Si tratta di un impegno unilaterale che Egli prende, una volta per sempre. A che cosa si impegna il Signore? «Non sarà più distrutto nessun vivente dalle acque del diluvio, né più il diluvio devasterà la terra». Tutta la creazione è al sicuro; essa non sarà più devastata, perché a questo il Signore si è impegnato. Ma il contenuto dell'impegno divino è più preciso: «non sarà più distrutto nessun vivente». La vita sarà per sempre tutelata dal Signore Iddio. L'acqua non dovrà più essere forza distruttiva, ma vivificante. Non perdiamo mai la consapevolezza di questa divina alleanza. Dio non ci ha abbandonati, Dio è il nostro alleato, per sempre. Per questo motivo, abbiamo po'canzi pregato: «ricordati, Signore, del tuo amore; della tua fedeltà che è da sempre. Ricordati di me nella tua misericordia, per la tua bontà, Signore». Dall'alleanza con Noè ed i suoi figli inizia la storia di Dio con l'uomo. Una storia nella quale alla fedeltà di Dio corrisponde spesso l'infedeltà dell'uomo; alla cura che Dio ha dell'uomo corrisponde l'incuria di Dio da parte dell'uomo; all'amore di Dio per l'uomo, corrisponde l'indifferenza dell'uomo per Dio.

Fino al punto che Dio attraverso un profeta, Geremia, rivela la sua decisione di andare comunque fino in fondo nella sua storia con l'uomo, promettendo una nuova alleanza. «Ecco verranno giorni - dice il Signore - nei quali con la casa di Israele e con la casa di Giuda io concluderò un'alleanza nuova [...]. Porrò la mia legge nel loro animo, la scriverò nel loro cuore [...] io perdonerò la loro iniquità e

non mi ricorderò più del loro peccato» [Ger 31, 31, 33, 34]. Questo è il vero inizio di una nuova creazione, ben più profonda di quella iniziata dall'alleanza con Noè ed i suoi figli. La nuova creazione ha la sua base nella trasformazione del cuore dell'uomo, nel perdono delle sue ingiustizie. La promessa non resta tale. Essa diventa un fatto che accade. Quando e come? Ascoltiamo la seconda lettura. «Carissimi, Cristo è morto una volta per sempre per i peccati, giusto per gli ingiusti, per ricordarvi a Dio». La nuova alleanza con cui Dio si impegna con l'uomo, è stabilita e sanctificata dalla morte di Cristo sulla Croce. In essa è accaduta una misteriosa, ma reale sostituzione. «Giusto per gli ingiusti». Dice Pietro. Quel «per» significa e «al posto di» e «a favore di». In ordine a che cosa? «Per ricondurre a Dio». L'uomo nella morte di Cristo rientra nella divina alleanza: è ricondotto a Dio. Non gli è più estraneo, diventa suo familiare ed amico. Ma in che modo quanto è accaduto sulla Croce avviene oggi? In che modo Cristo morto «al posto e a favore di» ciascuno di noi, fa sì che ciascuno di noi oggi sia «ricondotto a Dio»? Vi dico po'canzi che dopo l'alleanza di Dio con Noè, l'acqua cessa di essere elemento di distruzione e diventa segno di vita. Ascoltiamo ancora l'apostolo: «figura, questa del Battesimo, che ora salva voi». È mediante i Sacramenti della fede, a partire dal battesimo, che la forza redentiva della morte di Cristo ci trasforma, e ci «riconduce a Dio». Cari catecumeni, da questo momento la Chiesa non vi chiama più con questo nome, ma vi chiama «leetti». Oggi il Signore Iddio, mediante la Chiesa, vi dice pubblicamente che voi siete, da parte sua, oggetto di elezione. L'elezione, la scelta preferenziale - lo sapete bene - è il primo e fondamentale atto dell'amore: «io scelgo te, perché ti amo», dice il Signore in questo momento a ciascuno di voi. L'alleanza di Dio con l'uomo è con ciascuno di voi. Essa, sanctificata nel sangue di Cristo, mediante i sacramenti nella notte pasquale «salva ora ciascuno di voi». Siatene certi: Dio resterà sempre fedele all'alleanza che siglerà con ciascuno di voi la notte di Pasqua. Dio non si stancherà mai di voi. Pur essendo, questa alleanza, una decisione unilaterale che Dio ha preso in Gesù Cristo, esige la vostra corrispondenza. Fra poco voi scrivrete il vostro nome su un libro. Quella firma sta ad indicare che voi accettate la proposta di alleanza; ne fate vostri i contenuti e le clausole per sempre. Che grande evento sta accadendo fra noi! Uomini e donne, che non sono che polvere e cenere, firmano con Dio un'alleanza «una volta per sempre». Il Vangelo ci avverte che il Satana cercherà di farvi venire meno a quella firma, a quell'impegno di corrispondenza. E la Chiesa, nelle prossime domeniche, vi darà in Gesù una particolare forza contro di lui. Ringraziate e lodate il Signore, perché vi ha eletti in Cristo ad essere suoi alleati, suoi figli adottivi. Così sia.

«Siatene certi» ha detto il cardinale ai catecumeni. «Il Signore resterà sempre fedele all'alleanza che siglerà con ciascuno di voi la notte di Pasqua»

**Malati, le grandi braccia della Chiesa**

Riportiamo la trascrizione redazionale del discorso del Cardinale in occasione dell'inaugurazione dei nuovi locali del Poliambulatorio San Camillo.

**Una** delle preoccupazioni che nella narrazione evangelica risulta con una inequivocabile evidenza è la cura che Gesù, il Figlio di Dio, si prendeva degli ammalati. È costante questo riferimento, quasi in ogni pagina del Vangelo. E quando manda i suoi Apostoli ad evangelizzare, dice due cose: «evangelizzate il Regno di Dio e curate gli infermi». Dunque, è inscritto nel Dna della Chiesa questa consegna che il suo

fondatore le ha affidato: la cura dell'infarto. In che modo la Chiesa lungo i secoli ha adempiuto questa sua missione, in che modo la sta adempiendo? In due modi fondamentali. C'è un testo della Bibbia dedicato ai medici e all'onore che si deve loro da parte di tutti. Ebbene, alla fine la Sacra Scrittura dice, rivolgendosi al lettore: «Dunque, prega il Signore e affidati ai medici». Dice due cose. Anzitutto, «prega il Signore»: la Chiesa è sempre stata consapevole che il primo servizio che si fa all'ammalato è fargli sentire un senso di rispetto, quasi di venerazione verso la sua persona. Perché prima di tutto la vita, la nostra vita è affidata al Signore, è un dono che lui ci ha fatto. Questo è il primo modo col quale la Chiesa ha adempiuto e sta adempiendo la missione che il Signore le ha affidato. Il secondo modo, come dice la Bibbia, è «affidati al medico»: vale adire: c'è una scienza medica attraverso la quale l'uomo combatte la malattia, ed è il modo giusto per combattere la malattia: non altri, che la Chiesa peraltro ha sempre condannato esplicitamente, come magie e cose simili. Se



Il cardinale al Poliambulatorio San Camillo

così posso esprimermi: la Chiesa è andata incontro all'ammalato con due «braccia»: la pietas umana, la carità, e la scienza. Se ne manca uno, non è possibile «prendere in braccio» l'ammalato. Nella Chiesa poi, da un certo momento soprattutto, il Signore ha chiamato alcune persone in particolare, a cui ha dato il senso di questa missione: e fra questi c'è la figura incomparabile di San Camillo de' Lellis, nel quale le due «braccia» di cui dicevo prima appaiono molto chiaramente. La venerazione che quest'uomo aveva per l'infarto! A volte egli si inginocchiava di fianco al letto dell'ammalato e si confessava: non perché il malato era un prete, ma perché, gli diceva, «tu sei Gesù» e a chi ci si deve confessare, se non a Gesù? E poi la scienza: gli storici della Medicina ci insegnano che è stato forse il primo a organizzare gli ospedali secondo quel paradigma che poi è fondamentalmente rimasto: divisione per reparti, secondo le malattie, visite quotidiane dei medici responsabili, e così via. Quindi l'intuizione dell'ospedale moderno è nata nel cuore e nella mente di un Santo. Noi ci troviamo in uno di questi luoghi: dobbiamo essere grati ai figli di San Camillo che l'hanno voluto, che l'hanno sempre tenuto, come vedete, in questa alta dignità anche scientifica, che offrono questo servizio nel centro della città. Dunque il Signore davvero benedica questa struttura, perché in essa ci siano sempre uomini e donne che lavorano con le due «braccia» di cui vi dicevo, facendo sentire all'ammalato come la Chiesa si prende davvero cura di lui.

## L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI

Alle 11,45 a Castello d'Argile Messa per l'assemblea diocesana dell'Azione cattolica.  
Alle 17,30 in Cattedrale cammino dei Catecumeni adulti.

MARTEDÌ 6

Alle 20,30 a Trieste nella cattedrale di San Giusto conferenza di apertura della «Cattedra di San Giusto».

GIOVEDÌ 8

Alle 14,30 all'Istituto Veritatis Splendor lezione di apertura del corso «Rilevanza del sistema etico per una fondazione del nuovo welfare» organizzato dall'Università di Bologna e dall'Ivs.

VENERDÌ 9  
Alle 18,30 nel Santuario del Corpus Domini, Messa per la festa di Santa Caterina da Bologna.

SABATO 10  
Visita pastorale a Sant'Agostino della Ponticella.

DOMENICA 11  
In mattinata, conclude la visita pastorale a Sant'Agostino della Ponticella.  
Alle 11 nella Basilica di San Petronio incontro coi genitori dei cresimandi e a seguire in Cattedrale, incontro coi cresimandi.  
Alle 17,30 in Cattedrale cammino dei Catecumeni adulti.

\* Arcivescovo di Bologna



Riportiamo la trascrizione redazionale del saluto del cardinale Caffarra all'assemblea di Confcooperative.

Come Vescovo, guardando quello che succede nella società, ogni giorno più mi rendo conto che al di sotto di tutto c'è qualcosa d'altro. E mi chiedo se non sia quello che chiamiamo «il sistema etico di fondo» che ci ha portato al punto di crisi in cui siamo. Quale sistema etico di fondo ci ha orientati e ispirati nella nostra vita

comune? Il sistema utilitaristico. La scienza economica ufficiale ne è impastata completamente. Qual è la visione dell'uomo che genera questo sistema etico utilitaristico? La visione secondo cui la persona umana ha come orizzonte ultimo delle sue scelte e del suo agire

esclusivamente i propri interessi, il cui criterio di soddisfazione è come una sorta di logica centripeta

che fa ripiegare l'uomo sempre più su se stesso. L'economia si pensa governata da questa logica. In un secondo momento poi interviene lo Stato a inserire, nei risultati della produzione, le regole di una più equa distribuzione, di una logica di solidarietà. Ormai è un dato acquisito che questo modello ha fatto il suo tempo. Ora una grande sfida culturale ci attende: impastare l'economia non più con la pasta

«Occorre ripartire dal personalismo», ha detto il cardinale intervenendo all'assemblea di Confcooperative

dell'utilitarismo ma del personalismo, della persona. In questa ricostruzione, la cooperazione può e deve giocare un ruolo fondamentale. Voi cooperative fin dall'inizio avete mostrato con i fatti che, pur accettando il libero mercato, è possibile una imprenditorialità non tradizionale che opera nel rispetto di regole e di diritti fondati sul principio della solidarietà. I vostri valori sono stati sempre la centralità della persona, la valorizzazione del lavoro come bene primario, la democrazia interna, il principio della solidarietà. L'augurio che vi faccio, in un momento così tanto difficile, è quello non solo di continuare questa grande tradizione, ma di essere davvero soggetti che ricostruiscono e producono beni non seguendo la regola dell'utilità dell'individuo ma della persona e del bene comune.

## Trieste, Caffarra parla alla cattedra di San Giusto

**S**arà a Trieste, martedì 6 il cardinale Carlo Caffarra, per tenere una conferenza nell'ambito della «Cattedra di San Giusto», importante iniziativa culturale della diocesi: la prima di questa Quaresima, sul tema «Gesù Cristo vero Dio e vero uomo». L'appuntamento è alle 20,30 nella Cattedrale, dedicata appunto a San Giusto. «La "Cattedra di San Giusto" di questa Quaresima - spiega monsignor Ettore Malnati, vicario episcopale per il Laicato e la Cultura della diocesi giuliana - avrà quale tematica la domanda che Cristo stesso fa ai discepoli: "E voi chi dite che io sei?" e la risposta di Pietro: "Tu sei il



San Giusto a Trieste  
del cardinale Caffarra per orientare debitamente il proprio rapporto con il Cristo nel modo in cui Egli si è espresso per l'umanità nel suo mistero di salvezza».

## Stazioni quaresimali, il programma

Proseguono nei vicariati della diocesi le Stazioni quaresimali. Per **Bologna Centro**, venerdì 9 marzo alle 21 nella parrocchia di della SS. Trinità catechesi per gli adulti di monsignor Lino Gorup e monsignor Valentino Bulgarelli sul tema «L'uomo risponde a Dio». Per **Bologna Ravone**, venerdì 9 marzo alle 21 nella chiesa di Cristo Re catechesi del vicario generale monsignor Giovanni Silvagni su «Credo in un solo Dio Padre Onnipotente». Per **Castel San Pietro Terme** mercoledì 7 marzo a San Martino in Pedriolo alle 20 Messa, alle 20.45 Adorazione eucaristica. Per il vicariato di **Cento**, venerdì 9 marzo Stazioni a Bevilacqua, Buonacompra e Dosso: alle 20.30 Rosario, alle 21 Messa. Per Cento città, pellegrinaggio cittadino al Santuario del Crocifisso di Pieve di Cento: alle 21 Messa. Per **Persiceto-Castelfranco** venerdì 2 marzo a Piumazzo alle 20.30 Rosario vocazionale e Confessioni, alle 21 Messa concelebrata. Per **Vergato**, venerdì 9 marzo per la Zona pastorale 1 alle 20 Via Crucis, alle 20.30 Messa a Cereglia; per la Zona pastorale 2 alle 20.30 Verglia di preghiera sul Credo a Grizzana Morandi. Per **Galliera**, venerdì 9 marzo: per la zona di Galliera, Poggio Renatico e San Pietro in Casale alle 20.30 Confessioni, alle 21 Messa a Rubizzano; per la zona di Minerbio, Malalbergo e Baricella alle 20.30 Confessioni, alle 21 Messa a Gallo Ferrarese; per la zona di San Giorgio di Piano, Bentivoglio e Argelato alle 20.30 Confessioni, alle 21 Messa a San Marino di Bentivoglio. Per **San Lazzaro-Castenaso** venerdì 9 marzo nella nuova chiesa di Castenaso alle 20.30 Confessioni, alle 21 Messa. Il vicariato di **Budrio** è diviso in quattro zone: venerdì 9 marzo per il Comune di Medicina alle 20 Confessioni, alle 20.30 Messa a Medicina; per



il Comune di Molinella alle 20 Confessioni, alle 20.30 Messa a Marmorta; per il Comune di Budrio 1 alle 20 Confessioni, alle 20.30 Messa a Pieve di Budrio; per il Comune di Budrio 2 alle 20 Confessioni, alle 20.30 Messa a Bagnarola. Tre le zone per il vicariato di **Setta**: venerdì 9 marzo per il Comune di San Benedetto Val di Sambro Stazione alle 20.30 a Montefredene; per Loiano Monghidoro alle 20.30 catechesi o Via Crucis e Confessioni, alle 21 Messa a Loiano; per Sasso Marconi alle 20.30 Messa a San Lorenzo.

**Bologna Ovest** è diviso in 4 zone: venerdì 2 marzo per Zola Predosa alle 20 Confessioni, alle 20.30 Messa a Zola; per Casalecchio, alle 20.45 Messa a Santa Croce; per Calderara alle 20 Confessioni, alle 20.30 Messa a Calderara; per Anzola e Borgo Panigale alle 20.30 Messa a Santa Maria in Strada. Per **Porretta** venerdì 9 marzo: Zona Ovest alle 20.30 Confessioni e Via Crucis, alle 21 Messa a Lizzano in Belvedere; Zona Est alle 18 Confessioni, alle 18.30 Messa a Camugnano. Cinque le zone di **Bologna Nord**: venerdì 9 marzo per Castel Maggiore alle 20.30 Confessioni, alle 21 Messa a Trebbia di Reno; per Gragnano alle 18.30 Messa e catechesi a Viadragola; per Bolognina alle 18.30 Messa a Gesù Buon Pastore; per San Donato alle 19 Messa a Santa Caterina da Bologna al Pilastro; per Corticella alle 20.30 Confessioni, alle 21 Messa a Santi Savino e Silvestro. Per **Bologna Sud-Est** venerdì 9 marzo tre gruppi di parrocchie: per Corpus Domini, Nostra Signora della Fiducia e Fossolo alle 21 al Corpus Domini celebrazione liturgica su «La preghiera di Gesù in croce», per la zona Toscana-Murri alle 21 a San Ruffillo Liturgia della Parola su «Il Cristo sofferente», per zona Santa Teresa alle 21 a San Severino «Gesù prega»: catechesi e adorazione. Per **Bazzano** venerdì 9 marzo alle 20.45 Messa e catechesi a Calcaro.

di Gesù in croce», per la zona Toscana-Murri alle 21 a San Ruffillo Liturgia della Parola su «Il Cristo sofferente», per zona Santa Teresa alle 21 a San Severino «Gesù prega»: catechesi e adorazione. Per **Bazzano** venerdì 9 marzo alle 20.45 Messa e catechesi a Calcaro.

bo7@bologna.chiesacattolica.it

appuntamenti per una settimana

# IL CARTELLONE

Veglia di Quaresima agli Albari - Ulivo: le prenotazioni  
Ivs-Ufficio catechistico: proseguono i laboratori sull'arte

## diocesi

**VEGLIA DI QUARESIMA.** Sabato 10 alle 21.15 in S. Nicolo degli Albari (via Oberdan 14) Veglia di Quaresima con celebrazione vigilare dell'Ufficio delle Letture.

**ULIVO.** Si comunica che per confermare o modificare il numero di fasci di ulivo che si desiderano, i parrocchi devono mettersi in comunicazione al più presto con lo 0516480758.

**OSERVANZA.** Solenne Via Crucis oggi sul colle dell'Osservanza: partenza alle 16 dalla Croce monumentale, conclusione alle 17 con la Messa nella chiesa dell'Osservanza.

**ARTE E CATECHESI.** Per i «Laboratori di arte e catechesi sulla celebrazione eucaristica» promossi dall'Ivs-Settore arte e catechesi e dall'Ufficio catechistico diocesano e condotti da Roberta Pizzi, giovedì 8 alle 20.30 nella sede di via Riva di Reno 57 il tema sarà «L'unico calice passava di mano in mano. La Comunione».

## Scomparsa domenica scorsa Maria Baroni

**E**saurita improvvisamente domenica scorsa Maria Baroni, sorella degli scomparsi don Alfonso, parroco di San Pietro in Casale e monsignor Gilberto, vescovo di Reggio Emilia-Guastalla. Giovedì scorso la Messa esequiale è stata presieduta dal vicario generale monsignor Giovanni Silvagni nella chiesa parrocchiale di San Giorgio di Piano, luogo di origine della famiglia Baroni; vari sacerdoti hanno concelebrato e oltre ai numerosi parenti Baroni era presente anche un buon gruppo di Figlie di San Paolo: dei loro Istituto erano stati membri don Pio e suo Gregorina, altri due fratelli di Maria. È stato letto un messaggio del vescovo ausiliare emerito monsignor Ernesto Vecchi e monsignor Stanislao, ex segretario del vescovo Gilberto ha trasmesso il cordoglio del cardinale Ruini e dell'attuale vescovo di Reggio Emilia. Maria era molto nota in città. Quando, nell'età della pensione, lasciò gli uffici dell'amministrazione provinciale, si mise a pieno servizio dei suoi fratelli: don Alfonso e poi anche monsignor Gilberto, ospite della stessa casa canonica. In seguito il gruppo familiare stabiliti in città, nei locali della Basilica di San Petronio. Dopo la morte dei fratelli andò ad abitare in periferia, ma ogni giorno la si poteva incontrare nelle vie e nelle chiese del centro. Conosceva qui vari preti e coltivava varie amicizie nei gruppi delle associazioni cattoliche. Ebbe particolari premure anche per i cugini monsignor Agostino Baroni, vescovo emerito di Khartoum e Imelda, deceduta lo scorso anno.



## parrocchie

**SANTA MARIA DELLE GRAZIE.** Domenica 11 alle 9.45 nell'ambito della catechesi pr gli adulti si terrà il primo incontro. Si affronta il tema della fede nel Dio della Rivelazione con riferimento al Catechismo della Chiesa Cattolica. Tema: «Io credo», spaziando dal «ci hai fatti per Te, Signore» al Dio che ci viene incontro con la sua Rivelazione, soprattutto in Cristo Gesù. Si utilizzeranno proiezioni video.

**BUDRIO.** A s. Lorenzo di Budrio, nell'ambito delle catechesi parrocchiali sulla fede, domenica 11 alle 17 il vicario pastorale monsignor Marcello Galletti parlerà de «La fede nel quotidiano».

**SANTA MARIA GORETTI.** Nell'ambito delle iniziative di riflessione quaresimale, la parrocchia di S. Maria Goretti (via Sigonio 16) in collaborazione con la Fraternità francescana «Frate Jacopo» organizza un ciclo di incontri sul tema «Sobrietà: uno stile di vita». Domenica 11 alle 16 suor Lorella Mattioli, delle terzarie della Beata Angelina parlerà di «Famiglia ed educazione alla sobrietà».

**PONTECCIO MARCONI.** Nella parrocchia di S. Stefano di Pontecchio Marconi sabato 10 alle 20.45 nella sala polivalente della Scuola Materna (via Pontecchio) «Tombolissima». Info: Daniela 3355328005.

**SANT'ANTONIO DI PADOVA.** Sabato 10 e domenica 11 dalle 10 alle 19 nei locali della parrocchia di Sant'Antonio di Padova (via Jacopo della Lana 4) Mercatino di beneficenza.

**CASTELDEBOLE.** Da oggi a domenica 11 nella parrocchia di Casteldebole mercatino delle cose usate donate dai parrocchiani. Quanto realizzato verrà devoluto alle famiglie più bisognose. Orario: feriali 15-18.30; festivi 10-13 - 15-18.30. Parrocchia San Severino

**SAN SEVERINO.** Nella parrocchia di San Severino (Largo Lercaro 3) sabato 10 e domenica 11 si terrà il «Mercatino delle occasioni» di oggettistica varia. Orario: sabato dalle 15.30 alle 19, domenica dalle 9 alle 13. Il ricavato sarà utilizzato per le attività parrocchiali

## spiritualità

**ADORAZIONE EUCARISTICA.** Nel Santuario del Corpus Domini (via Tagliapietre 21) oggi dalle 17.30 alle 18.30 Adorazione eucaristica guidata dalle Sorelle Clarisse e dai Missionari Identes. Mercoledì 7 alle 21 Messa serale.

## Cento, domenica prossima la solenne Via Crucis cittadina

**S**arà come sempre una grande manifestazione di fede di popolo, la solenne Via Crucis cittadina che si svolgerà domenica 11, terza di Quaresima, a Cento, per iniziativa delle tre parrocchie cittadine: San Biagio, San Pietro e Penzale. Il corteo partirà dal Santuario della Madonna della Rocca alle 18 e percorrerà tutto il centro cittadino, fino a giungere e a terminare al Cimitero verso le 19.30; il percorso sarà scandito dalle 14 Stazioni, evidenziate con grandi croci illuminate. «È un momento molto forte e importante del cammino quaresimale - afferma monsignor Stefano Guizzardi, parroco a San Biagio - molto partecipato dalla popolazione, che così recupera lo spirito del periodo dopo l'ubriacatura» del Carnevale. Del resto, anche la scelta della Terza domenica di Quaresima per questo gesto è proprio dovuta alla volontà di evitare qualunque interferenza del Carnevale "fuori tempo".

## Come apprendere il Metodo sintotermico Roetzer

**U**n «corso di base», tenuto da insegnanti diplomati gratuito, per apprendere il Metodo sintotermico Roetzer per la regolazione naturale della fertilità: lo promuove l'Istituto per l'educazione alla sessualità e alla fertilità Enier Emilia Romagna, e si terrà a partire da martedì 6 nella parrocchia di San Pio X (via C. Dickens 1). Quattro gli incontri pre-

visti, tutti alle 20.45. Il primo, martedì 6 avrà come tema «Fisiologia femminile: come riconoscere i segni di fertilità del proprio corpo»; il secondo, martedì 13 marzo, presenterà «Il metodo sintotermico Roetzer»; il terzo, martedì 20 marzo esporrà: «Il linguaggio della sessualità: verità e significato»; infine martedì 27 marzo si giungerà all'«Apprendimento del metodo sintotermico Roetzer». Per iscrizioni o info: tel. 3294019466 (email: iner.emiliaromagna@gmail.com).



## le sale della comunità

A cura dell'Acc-Emilia Romagna

**ALBA**  
v. Arcoveggio 3  
051.352906  
**Alvin 3**  
Ore 15 - 16.40  
18.50

**ANTONIANO**  
v. Guinizzelli 3  
051.3940212  
**Il gatto con gli stivali**  
Ore 17.45  
**Albert Nobbs**  
Ore 20.20 - 22.30

**BELLINZONA**  
v. Bellinzona 6  
051.6446940  
**Benvenuti al Nord**  
Ore 15 - 17 - 19 - 21

**BRISTOL**  
v.Toscana 146  
051.474015  
**Quasi amici**  
Ore 16 - 18.10  
20.30 - 22.30

**CHAPLIN**  
P.ta Sangallo 5  
051.585233  
**Quasi amici**  
Ore 15.30 - 17.50  
20.10 - 22.30

**GALLIERA**  
v. Matteotti 25  
051.415170  
**Miracolo a Le Havre**  
Ore 20.30 - 22.30

**ORIONE**  
v. Gimondi 14  
051.382403  
051.435119  
**La talpa**  
Ore 15.30 - 17.50  
20.10 - 22.30

**PERLA**  
v. S. Donato 38  
051.242212  
**Le nevi del Kilimangiaro**  
Ore 15.30 - 18 - 21

**TIVOLI**  
v. Massimo 418  
051.532417  
**Sherlock Holmes**  
Ore 20.15 - 22.30

**CASTEL D'ARGILE (Don Bosco)**  
v. Marconi 5  
051.976490  
**The iron lady**  
Ore 18.30 - 21

**CASTEL S. PIETRO (Jolly)**  
v. Matteotti 99  
051.944976  
**Paradiso amaro**  
Ore 16.30 - 18.45 - 21

**CENTO (Don Zucchini)**  
v. Guerino 19  
051.902058  
**Money ball**  
Ore 21

**CREVALCORE (Verdi)**  
p.ta Bologna 13  
051.981950  
**Tre uomini e una pecora**  
Ore 17 - 19 - 21

**LOIANO (Vittoria)**  
v. Roma 35  
051.6544091  
**La talpa**  
Ore 21

**S. GIOVANNI IN PERSICETO (Fanin)**  
p.zza Garibaldi 3/c  
Hysteria  
051.821388  
Ore 21

**S. PIETRO IN CASALE (Italia)**  
p. Giovanni XXIII  
051.818100  
**Un giorno questo dolore ti sarà utile**  
Ore 15.30 - 17.20 - 19.20  
21

**VERGATO (Nuovo)**  
v. Garibaldi 1  
051.6740092  
**Com'è bello far l'amore**  
Ore 21

## Catechismo, il corso biennale

Prosegue il Corso base biennale sul Catechismo della Chiesa cattolica promosso dal Settore Arte e catechesi dell'Istituto Veritatis Splendor. Domani inizierà il secondo modulo, su «La fede celebrata»: dalle 18.30 alle 20 nella sede dell'Ivs (via Riva di Reno 57) monsignor Valentino Bulgarelli e monsignor Lino Gorup parleranno de «Il mistero pasquale nel tempo della Chiesa».

## Gallo ferrarese in festa per santa Caterina

In occasione della festa di santa Caterina da Bologna, patrona della parrocchia di Gallo ferrarese, la comunità vivrà un ottavario di preparazione. Oggi nel pomeriggio, pellegrinaggio al monastero del Corpus Domini di Bologna, con riflessione, visita al corpo della Santa e adorazione eucaristica. Il 6-7-8 marzo triduo di preghiera per i bambini e i ragazzi al mattino e alle 15 Rosario. Venerdì 9, solennità di santa Caterina da Bologna, alle 20.30 Stazione quaresimale a Gallo con confessioni e alle 21 solenne concelebrazione eucaristica. Sabato 10 ore 9 Messa e adorazione eucaristica fino alle 12. Domenica 11 alle 15.30 Vespri e processione per le vie della parrocchia con l'immagine della Santa.

## 8 marzo, iniziative del Cif e del Movimento cristiano lavoratori

In occasione della Giornata della donna, Centro italiano femminile e Movimento cristiano lavoratori organizzano alcune iniziative. Il Cif comunale e provinciale organizzano giovedì 8 un pomeriggio dedicato al tema «Educare i giovani alla giustizia e alla pace», dal Messaggio del Papa per la Giornata mondiale della pace 2012. Alle 16 Messa nella chiesa della Madonna di Galliera (via Manzoni 5); alle 16.45 nella sede di via Del Monte 5 incontro sul tema con l'assistente ecclesiastico padre Carlo Maria Veronesi, filippino e la dottoressa Maria Rosina Girotti; alle 18 aperitivo. Sabato 10 l'Mcl bolognese e il Circolo «G. Pastore» organizzano un viaggio a Ravenna con visite guidate ai principali monumenti locali: Basilica di San Vitale, Mausoleo di Galla Placidia, Battistero Neoniano, Basilica di Sant'Apollinare Nuovo, Basilica di Sant'Apollinare in Classe. Il tour si concluderà nel Santuario di Santa Maria in Porto, dove il vicario generale della diocesi ravennate monsignor Alberto Graziani e l'assistente del Mcl bolognese don Enrico Petrucci concelebreranno la Messa. Per informazioni e prenotazioni, tel. 3280175053 o 3472908485.

## In memoria

Ricordiamo gli anniversari di questa settimana.

**5 MARZO**  
Bianchi monsignor Ettore (1964)  
Franzoni monsignor Enelio (2007)

## Religione, una materia a pieno titolo

**N**on un una materia collaterale e di secondaria importanza, ma pienamente inserita nelle finalità della scuola. A stabilire con chiarezza il ruolo dell'insegnamento della Religione a scuola è la revisione del Concordato sancita nel 1984, nonostante i molti attacchi sferrati negli ultimi anni da alcune associazioni laiciste e confessionali. Di questo e di altro parlerà Nicola Incampo, responsabile regionale Irc della Basilicata, nell'ambito dell'incontro «Aspetti giuridico-amministrativi dell'insegnamento di Religione e degli insegnanti di religione», in calendario venerdì 9 dalle 16 alle 19 nel Seminario Regionale (piazzale Bacchelli 4). L'appuntamento, promosso dal coordinamento regionale Irc, è rivolto a neo assunti, supplenti e a quanti desiderino approfondire le tante questioni giuridiche e amministrative legate al tema. Quattro, in particolare, i punti che saranno toccati: i titoli professionali, la questione dell'idoneità, l'intesa Chiesa - Stato e gli scrutini. «L'Irc, come da Concordato, è una disciplina assicurata dallo Stato, liberamente scelta dall'utenza e inserita a pieno titolo tra le finalità della scuola - spiega Incampo. Da tempo tuttavia assistiamo a una serie di ricorsi intentati da alcune associazioni, che non hanno tuttavia mai scardinato l'impianto originario. Basti pensare che la materia dal 1929 al 1984 è stata regolata da 2 Leggi. 7

*I docenti Irc si ritroveranno venerdì in Seminario per un incontro sugli aspetti giuridici e amministrativi della professione*

circolari e 1 parere del Consiglio di Stato. Dall'84 ad oggi ci troviamo invece di fronte ad almeno 297 circolari, una settantina di riconosciuti al Tar, una cinquantina di pronunciamenti del Consiglio di Stato e a 7 sentenze della Corte costituzionale.

Per quanto riguarda i titoli necessari per l'insegnamento, anticipa l'esperto, sono in arrivo novità. Se finora erano sufficienti il magistero in Scienze religiose e, per primaria e infanzia, il diploma all'Istituto superiore di Scienze religiose, probabilmente a partire dall'anno scolastico 2013-2014 si dovrà avere in mano la laurea in Scienze religiose, triennale o quinquennale, secondo il nuovo ordinamento. Fatta salva l'idoneità che, come sempre, è decisa dalla diocesi. «La ragione di questo istituto - spiega Incampo - sta nella responsabilità ultima dell'Irc, che è in capo al vescovo. Gli insegnanti sono suoi "mandati". Per questo è così importante che siano in comunione con la Chiesa ed insegnino in classe non loro opinioni, ma quella che realmente è la coscienza della Chiesa».



Nicola Incampo

Domenica 11 e domenica 18 marzo: sono queste le date dell'incontro assieme al cardinale

## Cresimandi al via

DI MICHELA CONFICCONI

Poco meno di 3 mila 500: sono questi i numeri dell'incontro cresimandi dello scorso anno. Comprensivi di ragazzi e catechisti; circa 3 mila i primi e mezzo migliaio i secondi. Un «popolo» che più di tante parole racconta l'importanza dell'appuntamento, che ha tra i suoi obiettivi proprio quello di far fare un'esperienza prima ancora che di consegnare parole: l'esperienza della Chiesa, del suo respiro universale e della comunione e dell'unità intorno al Vescovo. Anche attraverso un pomeriggio di gioco e festa. «Per alcuni ragazzi era la prima volta che vedevano l'Arcivescovo di persona - spiega in



### La lettera-invito dell'arcivescovo

Carissimo/carissima, questo è per te un anno molto importante perché attraverso il mio ministero di Vescovo riceverai un grande Sacramento: la Cresima. Come è accaduto duemila anni fa agli Apostoli di Gesù, anche su di te scenderà lo Spirito Santo, confermandoti nella fede e dandoti la forza di essere testimone autentico del Signore Gesù. La tua appartenenza alla Chiesa sarà perciò ancora più attiva e consapevole, capace di impegnarsi sul serio per la testimonianza del Vangelo. La Chiesa non aspetta che tu diventi grande, ma ti accompagna, anche con l'aiuto di tutta la comunità cristiana, perché tu possa vivere alla grande. Per dare il massimo rilievo a questo momento, desidero incontrarti insieme ai tuoi genitori e catechisti, ti invito quindi presso la Cattedrale di San Pietro per poterti conoscere e fare festa insieme. In attesa di incontrarti, approfitto per salutare te, i tuoi genitori, i tuoi catechisti e i tuoi sacerdoti.

Cardinale Carlo Caffarra

riferimento all'incontro dello scorso anno Enrico Cevolani, della parrocchia di San Paolo di Ravone - Sono stati bene e si sono divertiti. Poi il frutto di quello che seminiamo si vedrà nel tempo». «Spostarsi da Porretta per venire fino in Cattedrale è certamente un fatto che, di per sé, fa fare esperienza di quanto sia importante per la Chiesa la comunione tra i fedeli e con il Vescovo - spiega da parte sua Rossella Guidoboni della parrocchia di Porretta Terme, che nel 2011 ha accompagnato i suoi ragazzi del catechismo - Per prepararci avevamo letto la lettera inviata dal Cardinale a ciascun cresimando, mentre alle famiglie il parroco aveva scritto un invito. L'esito è stato buono, perché sono venuti quasi tutti. Alcuni con le famiglie al completo, con tanto di fratellini. L'unica pecca è che, essendo così in tanti, il momento rischia di essere un po' caotico, e si fa fatica a far passare i contenuti che si vorrebbero. Imparare giocando: è questo che ha colpito i ragazzi accompagnati da Claudia Branchini, catechista di Villa Fontana. «È stata una domenica divertente - conclude - Da essa sono nati spunti che coi cresimandi, un po' alla volta, abbiamo approfondito nella parte rimanente dell'anno».

### Genitori in San Petronio e poi tutti insieme in San Pietro

Domenica 11 e domenica 18 marzo: sono queste le date dell'incontro dei cresimandi con il Cardinale. La doppia data, che è prevista da diversi anni, distribuisce i partecipanti a seconda del vicariato di provenienza. Domenica prossima sarà la volta di: Bazzano, Bologna centro, Bologna Ovest, Bologna Ravone, Persiceto - Castelfranco, Porretta e Vergato. L'appuntamento è alle 15 in Cattedrale per ragazzi e catechisti, e in San Petronio per i genitori. Mentre i primi inizieranno il pomeriggio con un momento di animazione e gioco, per i genitori l'avvio sarà invece l'incontro con l'Arcivescovo. Alle 16.15 ci si riunirà in Cattedrale, dove il Cardinale rivolgerà il suo saluto ai cresimandi; seguirà un momento di preghiera. Alle 16.45 conclusione.

## Grande concorso per San Luca

«**P**ietre preziose della nostra Storia. La Basilica e il Portico di San Luca» è il significativo titolo del concorso per le scuole primarie e secondarie inferiori e superiori delle città e della provincia promosso dalla Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università, attraverso il suo Centro internazionale di Didattica della Storia e del Patrimonio (DiPaSt), in collaborazione con la diocesi e l'associazione «Amici dei Portici». L'occasione è il decimo «compleanno», che ricorre in occasione della «Festa della storia» 2012 (dal 20 al 28 ottobre), dell'ormai tradizionale «Passamano per San Luca». «Con l'occasione - spiegano gli organizzatori - vogliamo non solo invitarti tutti coloro che

hanno già preso parte a precedenti edizioni, ma anche incrementarne la partecipazione per richiamare e diffondere ulteriormente l'esigenza di restauro e di riqualificazione del Portico e della Basilica di San Luca. Come nel passato, il concorso è uno dei mezzi perché questo avvenga. «Per sollecitare la partecipazione attiva delle scuole al Passamano - proseguono - e per contribuire al



Il portico di San Luca

## In memoria di Assunta Viscardi

«**P**er noi avere Assunta vicina, poter pregare sulla sua tomba è importante, perché significa che lei è vicina a quei bambini che ha tanto amato e che ancora ama, e per noi poter più facilmente tornare a quello spirito che ci ha mosso e ci muove, il servizio al bene di ogni uomo». Mirella Lorenzini, dirigente scolastica dell'Istituto Farlottine spiega così la gioia della sua comunità scolastica e di tutti gli amici di Assunta Viscardi per la traslazione delle spoglie della Serva di Dio nella Cappella dell'Istituto, «per la quale - sottolinea - desideriamo ringraziare la famiglia Viscardi, che ha dato il suo essenziale consenso». «Sotto lo sguardo di Assunta - spiega - desideriamo rinnovare le motivazioni del nostro lavoro educativo, a partire da uno sguardo vero su quella grande miseria, non materiale ma morale e spirituale, che è l'abbandono nel quale versano i bambini, ma anche la famiglia intera.

### Venerdì la traslazione delle spoglie

Venerdì 9 si celebra il 65° anniversario della morte della Serva di Dio Assunta Viscardi: in tale occasione, avverrà la traslazione delle spoglie mortali della Viscardi dal cimitero della Certosa alla Cappella dell'Istituto Farlottine dell'Opera San Domenico per i Figli della Divina Provvidenza (via della Battaglia 10), da lei fondata. Alle 18 nella adiacente chiesa parrocchiale di San Giacomo fuori Le Mura il procuratore generale monsignor Gabriele Cavina, assistente spirituale dell'Istituto, celebrerà la Messa; quindi attraverso un percorso interno traslazione dell'urna nella Cappella, dove verrà collocata in un loculo nel pavimento. Sulla lapide verrà posto un bassorilievo raffigurante Assunta con i bambini, dello scultore Philip Moroder Doss; verrà inoltre benedetto un quadro, opera dell'artista Nicoletta Barbieri che l'ha donato, che ornerà l'ingresso dell'Istituto.

### Banco di solidarietà, torna nelle scuole la settimana del «Donacibo»

Si chiama «Settimana del Donacibo», ed è un'iniziativa «lanciata» già da alcuni anni dal Banco di solidarietà di Bologna per promuovere nella scuola l'educazione alla carità e al dono. Quest'anno si terrà nella settimana dal 12 al 17 marzo, ma già da domani i volontari del Banco cominceranno a recarsi nelle scuole che avranno aderito per portare gli scatoloni, che poi nella settimana seguente verranno riempiti con quanto alunni e insegnanti porteranno di alimenti non peribili. Il tutto, ritirato sempre da volontari del Banco verrà poi destinato alle famiglie bisognose di Bologna e provincia assistite dal Banco. Il Banco di solidarietà infatti è una onlus che, spiega il suo Statuto, «persegue il fine della solidarietà sociale senza scopo di lucro, secondo i dettami della dottrina sociale cristiana, svolgendo la propria attività gratuita a favore di persone in difficoltà, di soggetti svantaggiati e di nuclei familiari disagiati, per favorire la cultura e le opere della carità e della condivisione». L'attività principale è la distribuzione di alimenti svolta da volontari che portano pacchi di generi alimentari direttamente al domicilio delle famiglie bisognose: in questo modo, oltre all'aiuto concreto si stabilisce un importante rapporto di amicizia. Per informazioni: mail info@bancobologna.org e tel. 3883029922.

### «Una nota per un arco»

Prosegue l'iniziativa «Una nota per un arco», promossa per sostenere il restauro del Portico di San Luca dal Rotaract Bologna Felsineo (i Rotaract sono l'organizzazione giovanile dei Rotary), in collaborazione col Centro musicale Preludio, il Comitato per il restauro del Portico e col patrocinio del Rotary Club Bologna Ovest e del Comune. Sabato 10 alle 17.30 nell'Auditorium «Enzo Biagi» della Sala Borsa (Piazza Nettuno 3) si terrà il secondo di tre concerti: il gruppo «Blaus» eseguirà musiche di ispirazione jazz e blues di Jackson Five, Nutini, Morcheeba, Tower of power, Queen, Twain, Maroon Five, Spice Girls. «Il ricavato del concerto - spiega Alessandro Martinuzzi, presidente del Rotaract Bologna Felsineo - andrà interamente per il restauro del Portico di San Luca».